

CANTO 315
MADRIGALI
CONCERTATI
A DVE TRE E QVATTRO

V O C I
CON IL BASSO CONTINVO
DI GIOVANNE CERESINI

D A C E S E N A
MAESTRO DI CAPELLA DELLA MORTE
IN FERRARA.

DEDICATI
AL MOLTO ILLVSTRE SIG. ROBERTO CANONICO.

O P E R A Q V A R T A

Nuouamente composta, & data in luce.

Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.



IN VENETIA,

Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXVII.



RE

MOLTO ILLVSTRE SIG. MIO

SIGNORE COLENDISSIMO



V sempre la Libia di nuoue fiere monstrosa produttrice; fu sempre la Musica, disse vn'antico Poeta, di nuouo concetti madre feconda. Non è questa ne la Prima, ne la Seconda volta, che la mia debolezza ha osato d'imbrattar con sue leggierezze le stampe. Cara, e dolce infermità della mia mente: ho tanto lume, che mi conosco vn dissipato Compositore, e non ho tanta forza, onde io possa astenermene; veggio le sconuolte membra de' miei parti, ne sò nò vagheggiarli. Ma come disse Quintiliano, cui sembraho di formi li suoi figliuoli? Ho dunque deliberato di dare alle stampe questi, quali si sieno, miei Madrigali, e nel tempo medesimo di dedicarli al nome di V.S. Molto Illustre mi sò proposto. Le cagioni sono quelle proprie a cui, come a bersaglio vanno a ferire tutte le scuse di chi dedica: fauori protezione, e benefizi per vna parte; obblighi, osservanza, e seruitù per l'altra, con la giunta di qualche proporzione con l'opera, e la persona, cui si consacra. Non temo di allegarle tutte per mie proprie, essendosi V.S. Molto Illustre compiaciuta sempre di dare a me, benché di niun merito, più segni della sua nobile cortesia; che molti altri non han fatto verso molti di gran valore. Dedico adunque alla fama onorata del suo nome questi, non so s'io dica Sherzi, o fatiche del mio basso ingegno, mosso dalla finisurata partita de' gli obblighi miei verso li suoi continui fauori; dall'osservanza impermutabile dell'animo mio verso l'affetto tanto parziale da lei portato all'oscurità del mio talento. Ne poca forza mi ha fatta la cōuenienza del dono con l'animo suo, e con le cose a lei più care, e dilette. Con l'animo, in riguardo del gusto mirabile, ch'ella prende della Musica. De' gli antichi dissero i più faui, che l'Anima dell'Huomo era vna bene accordata armonia; se così è veramente confessar conuiene, il piacer, che altri proua da suoni, e canti armonici, essere come argomento infallibile d'animo perfettissimo, e nobile. Ma che diuò del diletto, e della notizia isquisitissima ch'ella gode, e possiede delle pitture? onde è, che tante, e sì varie, e sì belle cose, e pellegrine, e di pittura, e di scoltura, e di disegno nel suo prezioso Museo si conseruano, in guisa, che non so, se con più ammirazione, o inuidia da personaggi, e Principi grandi si vagheggiano. Ora cui tanto, e gradito il vago semblante d'una forella, come non sentira piacere de' i casti, e armoniosi accenti dell'altra? Nacque la pittura non nell'Egitto, o nella Grecia come alcuni si dieder vanto ma allora che'l Fabbro eterno col pennello del suo ditto tinto nelle mi-

nelle minere immense del suo sapere vesti d'azzurro oltramarino i corpi celesti, di quel vergato marauiglioso Iride bella, d'oro fiammeggiante il Sole, e le Stelle, e d'argento luminoso la Luna. Dal mouimento poi infaticabile, che lo stesso gran Maestro diede alle sfere Celesti l'orecchie più purgate n'udirono i primi soauissimi concetti. E ben dunque diritto, che chi tiene in tanto preggio l'opere di pittura, non isdegni quelle della Musica. E quantūque sieno questi Madrigali più tosto strepitosi, che armonici, ed abbiano per Padre vno, il cui rococo grido vada del pari con sua bassa fortuna; tuttavia pur mi gioua sperare, che dalla gentilezza incomparabile di V.S. Molto Illustre non altrimenti faranno graditi, che se da qual si sia più valoroso Compositore le venissero presentati. Nell'arte debbo credere a tutti, nell'affetto diuoto, e sincero non ad alcuno. Ho cuore anch'io, che sa donare parua magnificè; ciò è a dire, con la stessa ingenua prontezza, e lieta, che se li miei Madrigali fossero di finissima tempra; col medesimo riuente sentimento, che se a gran Principe auessero a comparire innanzi; e con non altro dispiacere, che quell'uno, di vederli sì poveri, e rozzi. Seppero i gran Monarchi nel presente d'un sol frutto, anzi di poca acqua riconoscer, e gradire la disposizione del cuore. I doni dell'humano non vogliono altro giudice, che l'animo stesso, perche *Animus*, ma il grande, ma il generoso fatto emulo del Sole, *est qui parua extollit, sordida illustrat*. Degni dunque la nobiltà del suo cuore, seguendo gl'insegnamenti di Seneca, anzi della sua propria virtù, non riguardare in questa mia dedizione *quid detur, sed qua mente, non cuius status est, ma cuius animi*. Col quale quanto le viuerò sempre diuoto, tanto al continuo pregatò Dio per la felice conseruazione di V.S. Molto Illustre, e humilmente le bacio la mano. Di Venetia li 15. di Maggio 1627.

Di V.S. Molto Illustre

Obbligatissimo, e diuoto Seruitore

Giuoanne Ceresini.

A 2

50347 1/2

A Due Canti.

CANTO



Imulacro d'Amor boc ca di
 Nume ha saputo mentire Ed io che son mor-
 tal non sò morire Ed io che son mortal non sò morire Simu-
 lacro d'Amor boc ca di nu me ha saputo mentire Ed
 io che son mortal, non sò morire Ed io che son mortal Ed io che son mor-
 tal non sò mori re E pur E pur m'hà fatto al cor piaga vera-
 ce Quella bocca quella bocca mendace Quella bocca menda-
 ce Amanti Amanti non credete à sguardo ò riso Che è fatto vn menti-

CANTO

tor ij vn fi bel viso Amanti non cre-
 dete à sguardo ò ri so ch'è fatto vn mentitor ij
 vn fi bel viso, Ch'è fatto vn mentitor ij vn
 fi bel viso Ch'è fatto vn mentitor vn fi bel vi so vn
 fi bel viso.

A' Doi Canto, e Tenore.

CANTO



3

Va go Rosignuolo, ò del fel-

uaggio amorofet to cho ro Degli a-

lati cantor ma firo cano ro ó del fel-

vaggio amorofet to cho ro De gli alati cantor

ma firo canoro Mentre libero, e fo lo Dj faggio, in

faggio, e d'un in altro e d'un in altro albo ro can

ti spiegan do il vo lo can ti

can ti spiegan do il vo lo Con fi

CANTO

4

dolce armoni a le Can zon già compofte à fredì gior-

ni Segliauerà che torni Fra quefti bofchi mai Licinia

mi a Dille per cortefi a Quefto torbido qui fu-

nie vicino vfei da gli occhi ij vfei da

gli occhi vfei da gli occhi al tuo fedel vfei da gli occhi al tuo fe-

del Carino.

A due Canti.

5

CANTO Primo.

E Così pur vegliando in questa notte in tene-
broso orro- re, Quinci il sonno m'affale, e quindi Amore quindi il
sonno quindi il sonno m'affale, e quindi Amore E così pur ve-
gliando E così pur ij vegliando in questa
notte in tenebroso orrore quindi il sonno m'affale, e quindi Amore
Il pensiero gi- ro intor- no a quel del al- l'amia
vol- to titan- no, e rasserparmi da begli occhi il giorno Fugge il
sonno Amor resta, e così suole veder l'amante a mezza not- te il So-

6

CANTO

le Amor resta e così suo- le fugge il sonno e così suole veder l'A-
mante, a mezza not- te il sole Veder l'amante a mezza
notte a mezza not- te il Sole.

A 2. Due Canti.

CANTO Secondo



Chi Val hor labra. Se miro, all'hor, all'hor b'am'io ba-
ciar, se bacio, all'hor, all'hor mirar all'hor mirar de-
fio se miro, se bacio, se bacio se mi- ro all'hor baci-
ar, all'hor mirar ij all'hor mirar desi- o

Madrigali Concertati. Di Gio. Cerefini. A 2. 3. & 4. Opera Quarta.

A 5

CANTO Secondo

7

potesser per miracolo d'Amore, ò il guardo, ò il bacio scoc-

chi ò il guardo, ò il bacio scocchi chi, E mirarui la bocca, e bacciar

gli oc chi, E mirarui la bocca, e bacciar gli oc chi E mirarui la

bocca, e bacciar gli oc chi Potesser per miracolo d'Amore

ò il guardo, ò il bacio scocchi ò il guardo, ò il bacio scocchi E bacciar

gli occhi E bacciar gli occhi E mirarui la bocca, e bacciar gli occhi

A 2. Canto, e Tenore.

CANTO

8

Ornate Tornate o cari baci a ritor-

nar mi in vita bacial mio cor digiù es-

ca gradi ta esca gradi ta Tor-

nate Tornate o cari ba ci Tornate tornate, o cari

baci a ritornar mi in vita bacial mio cor di-

giù esca gradita esca gradi ta voi

di quel dolce amaro Per cui languir ij m'e caro

voi di quel dolce amaro Per cui languir ij m'e ca-

CANTO

ro, di quel vostro non meno nettare che veneno di quel vostro nò
meno nettare che veneno di quel vostro non meno nettare che ve-
nenno Pascete i miei famelici desiri baci baci baci in cui dolci
prouo in cui dolci prouo ancoi sospiri in cui dolci prouo ancoi so-
spiri in cui dolci prouo ancoi sospiri in cui dolci prouo anco i so-
spiri Tornate tornate o cari baci a ritornar mi invita ba-
ci al mio cor digiun ef ca gradi ta ef ca gradi-
ta ef ca gradi ta.

A 2. Canti.

10

CANTO



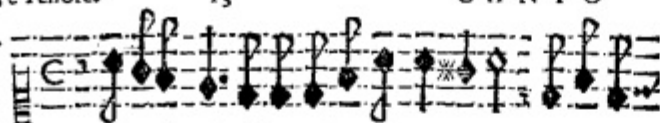
L desir troppo ingordo Perdona Cinthia s'io
ti fuggo e mordo, Perdona Cinthia Perdona
Cinthia s'io ti fuggo, e mor do Scusa scusa scusa la fame ar-
dente Ch'alletta al cibo suo l'auido dente Scusa scusa scusa la
fame ardente Ch'alletta al cibo suo l'auido dente Nè tu lagnar ti
dei Ch'io macchi il volto tuo co' baci miei Ch'io
macchi il volto tuo Ch'io macchi il volto tuo co' baci miei

Che l'altra Cinthia ancor la dea di delo Hà pur tinta, ii
Madrigali Concertati. Di Gio. Cerefini. A 3. & 4. Opera Quarta. A 7

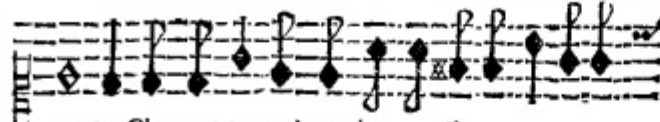
hà pur tinto di macchie il volto in cielo hà pur tinto ij
di macchie il volto in cielo hà pur tinto ij hà pur
tinto di macchie il volto in cielo Al desir troppo ingordo perdona Cinthia s'io
ti fuggo, e mordo perdona Cinthia perdona Cinthia s'io ti fuggo, e mordo

Et cor fiede la vita, & io del cor son
priuo E voi crudel ij E voi crudel
ch'io son vi no Voi ch'el vostro serbaste quando

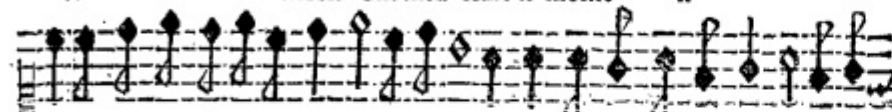
ladra amorosa il mio ruba ste Così di doppia vita hora vi-
ue Come duoi cori haue te Così di doppia vita hora viue-
te Come duoi cori haue te Come duoi cori Come duoi cori ha-
ue te Io se pur vi volo vedete espresso Viuo in
voi vita mia morto in me stesso Io se pur viuo lo vedete ef-
fesso viuo in voi vita mia morto in me stesso viuo in voi vita mia
viuo in voi vita mia morto in me stesso morto in me stef so mor-
to in me stef so



'Occulto mio dolor mi mena a mor te me mena a



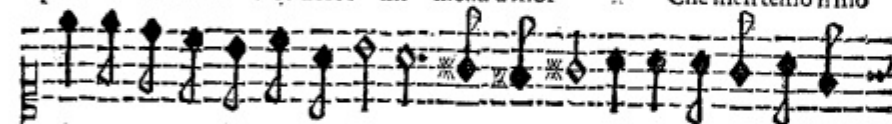
morte Che men temo il morire ii



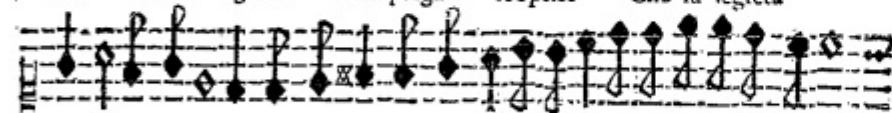
Che la segreta mia piaga scoprite, Che la segreta mia piaga sco-



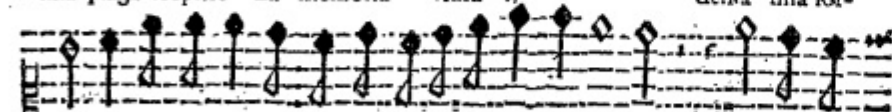
prire L'occulto mio dolor mi mena a mor te Che men temo il mo-



rire Che la segreta mia piaga scoprite Che la segreta



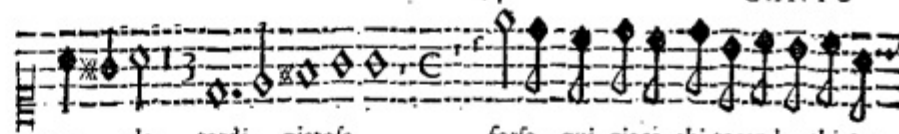
mia piaga scoprite La memoria viurà ii della mia for-



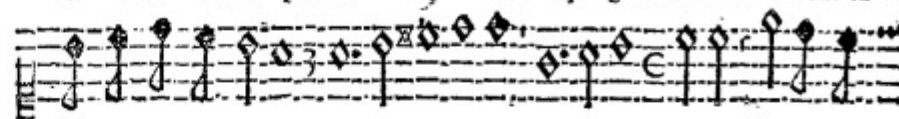
te stupira di mia mor te quella quella ch'el



colpo de begl'occhi suoi ò s'infinge, o nō vede o s'infinge, o non



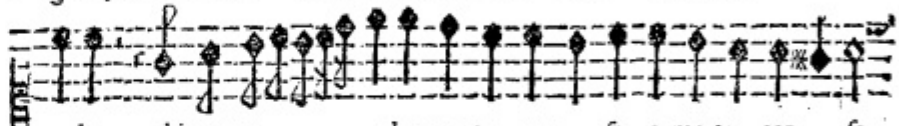
ve de tardi pietosa forse qui giace chi tacendo chi ta-



cendo a morte corse tardi pietosa ij forse qui



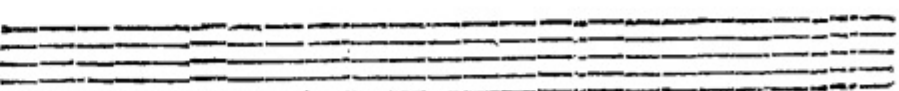
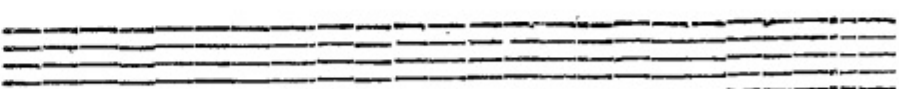
giace, chi tacendo chi tacendo a morte corse chi tacen-

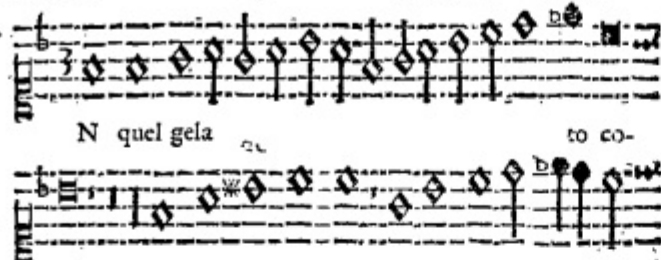


do chi tacen do a morte cor se a morte cor se



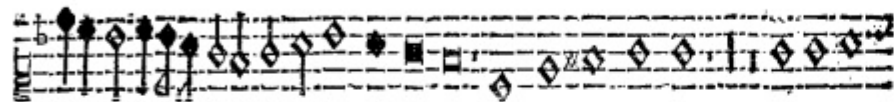
a mor te corse.



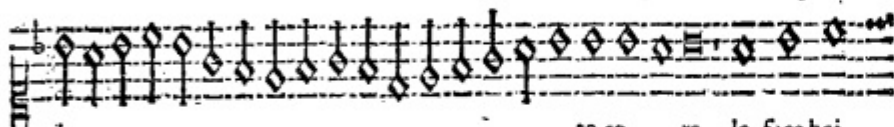


N quel gela to co-

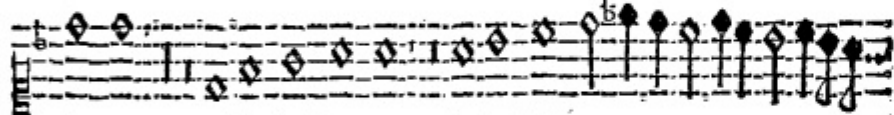
re la facehai spento la facehai spen-



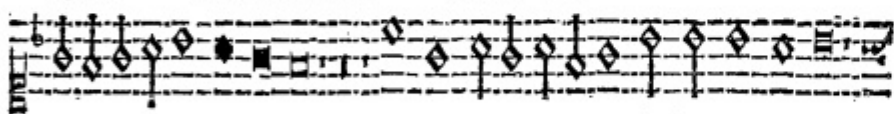
to Amore? la facehai spento in quel ge-



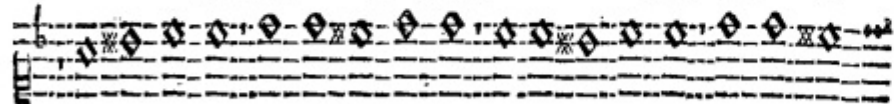
la to co re la facehai



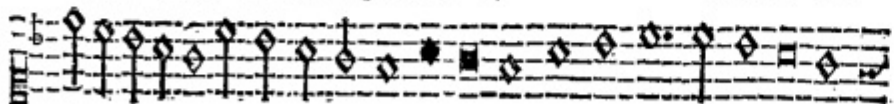
spento la facehai spento la facehai spen-



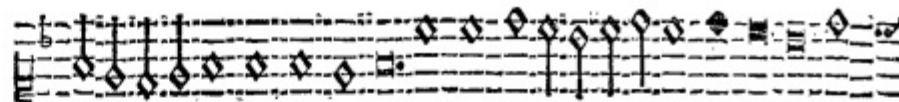
to Amore? Se raccen derla ten ti



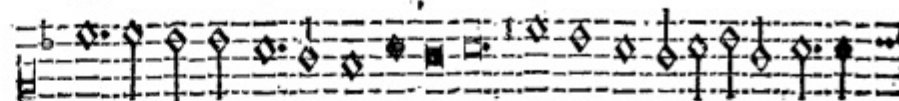
Vanne vanne vanne a begli occhi ij Vanne be-



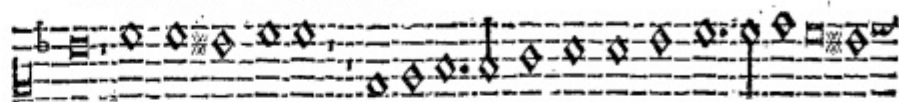
glioc chi ardenti ou'han forza maggior gl'in-



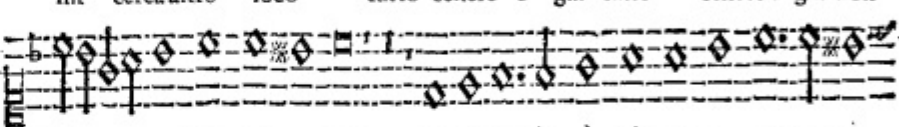
cen dij tuo i Ma fe la gir non vuoi te-



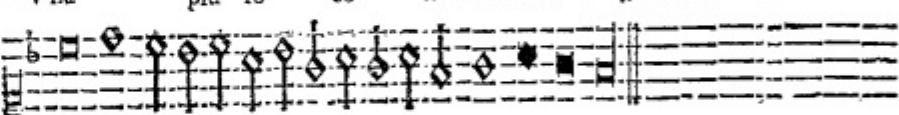
mendo forse il lor custode honore Al mio cor non ve-



nir cerca altro loco tutto cenere è già tutto cenere è già non

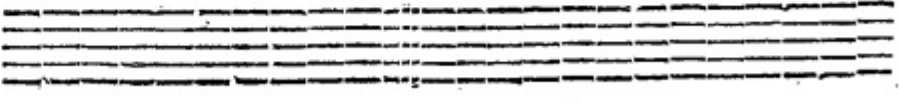
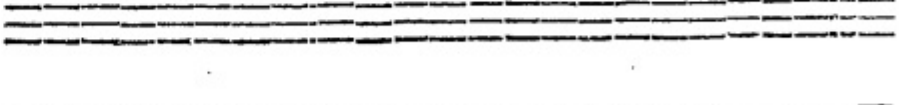
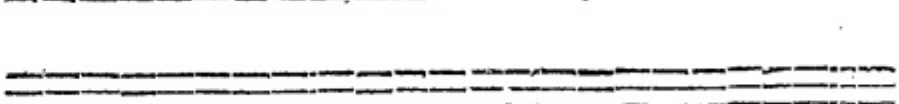
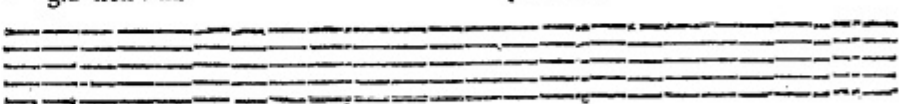


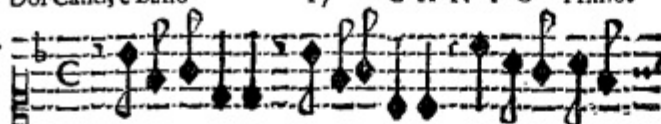
v'ha piu fo co tutto cenere è già tutto cenere è



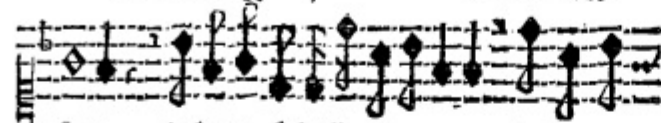
già non v'ha

più foco.

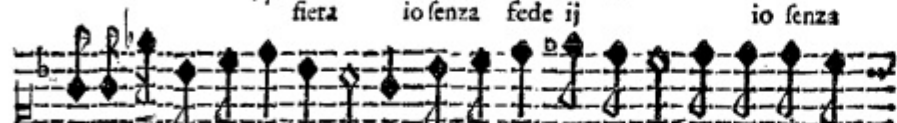




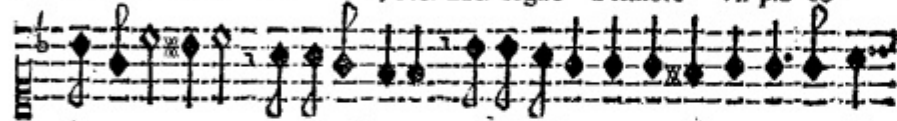
O lenza fede ij Io senza fede



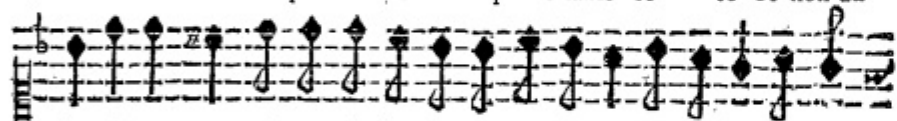
fiera io senza fede ij io senza



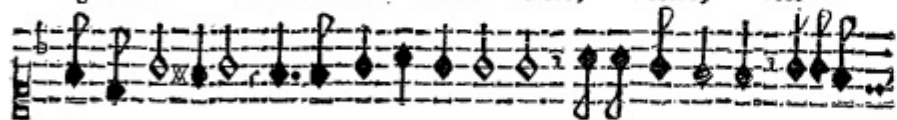
fede io senza fede fiera, Non ha il regno d'Amore Vn piu co-



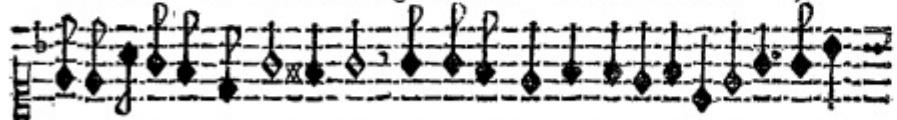
stante co re vn più costante vn più costante co re Se non dā



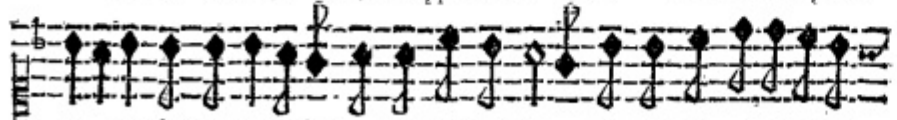
legno i car mi Correrò à morte Volerò, Volerò, vole-



rò trà l'ar mi Se non dan segno i carmi Correrò à morte ij



Volerò trà l'ar mi E apparirà a l'ardi re à la vita sprezz-



za ta Ch'el mio cor è fedel voi sete ingrata E apparirà E apparirà



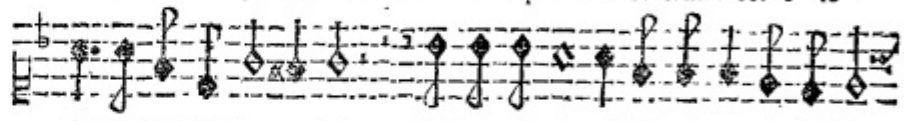
rà a l'ardire A la vita sprezzata Ch'el mio cor è fedel voi sete in-



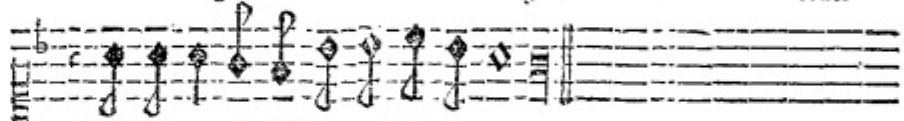
gra ta E apparirà E apparirà E apparirà a l'ardi re



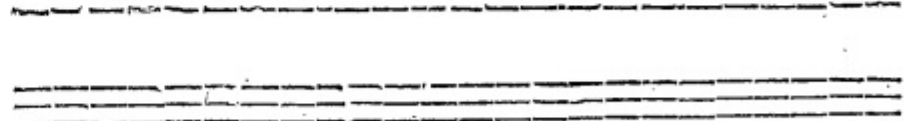
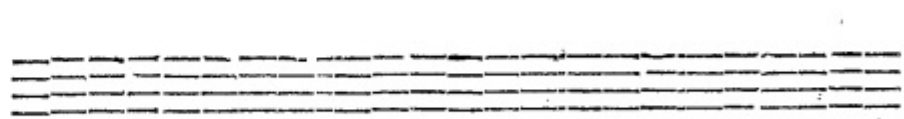
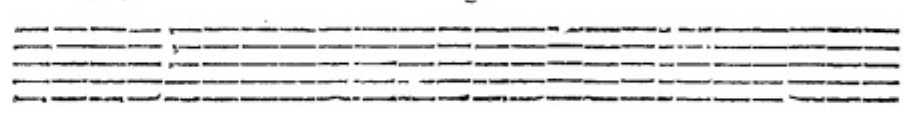
A la vita sprezzata A la vita sprezzata Ch'el mio cor è fe-



del Voi sete ingrata ta Voi sete ingrata Ch'el mio cor è fedel.



Ch'el mio cor è fedel voi sete ingrata.



F Ols'io quel rossignuo. Caro forse le fora ij fora anco il mio
 can to Fols'io quel rossignuolo caro ad Elpina caro ad El-
 pina tan to caro forse le for'anco il mio can to caro
 forse i. fora caro forse le fora anco il mio can to Tu che già
 canto, e vo lo desti di cigno a Giove
 darmi poi sol darmi poi solo Amo for me for me si
 no ue sien piume, i miei desi ri sien au e re sien
 au re sien au re i miei sospiri E

vo le, e vo le anch'io & habbia in que' be
 gli occhi & habbia in que' begli occhi il nido mio il nido mio il
 nido mi o Ah non vi spieghia l'ali Ch'io veggio intorno i lacci ch'io
 veggio intorno i laccien tro li strali Ch'io veggio intorno i
 lacci Ch'io veggio intorno i laccien tro li strali Ah
 non vi spieghiam l'ali Ch'io veggio intorno i lacci Ch'io veggio intorno i
 laccien tro li strali Ch'io veggio intorno i lacci ch'io
 veggio intorno i laccien tro li strali.

S E la speme nol nutre nor cos. tosto non cusi tosto Amore forge che langue, e nato a pena more ii

Ma pur contra suo stil Entr'il mio petto piu ch'altrove perfetto E nasce, e viue, & se medesimo auanza Chi fia ch'el creda Amore ii

Senza speranza Chi fia ch'el creda Amor senza speranza E nasce, e viue, & se medesimo auanza Chi fia ch'el creda Amore ii

Senza speranza E nasce, e viue, & se medesimo auanza chi fia ch'el creda Amor ii senza speranza.

S I ch'io vorrei morire Si ch'io vorrei Si ch'io vorrei morire

O vaga bocca o vaga bocca o vaga bocca o lingua rinforza te il gioire ne il gaudio che mi date ne il gaudio che mi date vnqua s'estingua Ma bacio bocca lingua ogn'hor a pieno

Siano la gioia mia l'ardor del seno Ma bacio bocca lingua ogn'hor pieno Sieno la gioia mia l'ardor del seno O vaga bocca o vaga bocca, o vaga bocca o lingua rinforza te il gioire ne il gaudio che mi date ne il gaudio che mi date vnqua s'estingua

CANTO

Ma bacio bocca lingua ogn'hor a pie no Ma baccio bocca lingua o
 gn'ora pieno Ma bacio bocca lingua ogn'hor a pie no Siano la
 gioia mia Siano la gioia mia l'ardor del seno Ond'ebro di dolcezza On-
 d'ebro di dolcezza io torn'a dire Si ch'io vorrei morire Si ch'io vor-
 rei Si ch'io vorrei morire

A 4. Canto, Tenore, Alto, & Basso

CANTO

O disleale Ahi cruda Voi negate la fede Per non mi
 dar mercede Voi negate la fede per non mi dar mercede per non mi

CANTO

dar per non mi dar per non mi dar mercede Se non basta il languire Pro-
 uatemi al morire Prouatemi al morire Se non basta il languir-
 e Prouatemi prouatemi prouate ni al morire prouatemi prouate-
 mi prouatemi al morire E se ciò ricusate Perche la fe
 Perche la fe negate E se ciò ricusate perche la fe negate
 Che prouar non volete o prouate o credete o prouate, o crede-
 te o prouate o credete o prouate o prouate o credete
 te o prouate o prouate o credete.



TAVOLA DE I MADRIGALI

A DVE, TRE, ET QUATTRO VOCI.



A DVE VOCI.

Simulacro d' Amor	Due Canti.	1
O vago Rossignuolo	Canto, e Tenore.	3
E così pur vegliando	Due Canti.	5
Qual' hor labra soavi	Due Canti.	6
Tornate o cari baci.	Canto, e Tenore	8
Al desir troppo ingordo	Due Canti	10
Nel cor siede la vita	Due Canti.	11
L' occulto mio dolor	Canto, e Tenore	13
In quel gelato core	Due Canti.	15

A TRE VOCI.

Io senza fede.	Due Canti, e Basso	17
Fos' io quel Rossignuolo	Due Canti, e Basso	19

A QUATTRO VOCI.

Sela speme no' l' nutre	Canto Tenore, Alto, e Basso.	21
Si ch' io vorrei morire	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	22
Io disleale.	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	23

I L F I N E.

ALTO
MADRIGALI
CONCERTATI
A DVE TRE E QVATTRO

V O C I
CON IL BASSO CONTINVO
DI GIOVANNE CERESINI
D A C E S E N A
MAESTRO DI CAPELLA DELLA MORTE
I N F E R R A R A.

DEDICATI
AL MOLTO ILLVSTRE SIG. ROBERTO CANONICO.

O P E R A Q V A R T A

Nuouamente composta, & data in luce.

Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.



I N V E N E T I A,

Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXVII.

RE
MOLTO ILLVSTRE SIG. MIO
SIGNORE COLENDISSIMO

IV sempre la Libia di nuoue fiere monstrosa produttrice; si sempre la Musica, disse vn'antico Poeta, di nuouo concetti madre feconda. Non è questa ne la Prima, ne la Seconda volta, che la mia debolezza ha osato d'imbrattar con sue leggierezze le stampe. Cara, e dolce infermità della mia mente: ho tanto lume, che mi conosco vn dissipato Compositore, e non ho tanta forza, onde io possa astenermene; veggio le sconuolte membra de' miei parti, ne sò nò vagheggiarli. Ma come disse Quintiliano, cui sembrano difformi li suoi figliuoli? Ho dunque deliberato di dare alle stampe questi, quali si sieno, miei Madrigali, e nel tempo medesimo di dedicarli al nome di V.S. Molto Illustre mi sò proposto. Le cagioni sono quelle proprie a cui, come a bersaglio vanno a ferire tutte le scule di chi dedica: fauori protezione, e benefizi per vna parte; obblighi, offeruanza, e seruitù per l'altra, con la giunta di qualche proporzione con l'opera, e la persona, cui si consacra. Non temo di allegarle tutte per mie proprie, essendosi V.S. Molto Illustre compiaciuta sempre di dare a me, benché di niun merito, più segni della sua nobile cortesia, che molti altri non han fatto verso molti di gran valore. Dedico adunque alla fama onorata del suo nome questi, non so s'io dica Sherzi, o fatiche del mio basso ingegno, mosso dalla smisurata partita de' gli obblighi miei verso li suoi continui fauori; dall'offeruanza impermutabile dell'animo mio verso l'affetto tanto parziale da lei portato all'oscurità del mio talento. Ne poca forza mi ha fatta la cōuenienza del dono con l'animo suo, e con le cose a lei più care, e dilette. Con l'animo, in riguardo del gusto mirabile, ch'ella prende della Musica. De' gli antichi i dissero i più savi, che l'Anima dell'Huomo era vna bene accordata armonia; e se così è veramente confessar conuiene, il piacer, che altri proua da suoni, e canti armonici, essere come argomento infallibile d'animo perfettissimo, e nobile. Ma che ditto del diletto, e della notizia isquisitissima ch'ella gode, e possiede delle pitture? onde è, che tante, e si varie, e si belle cose, e pellegrine, e di pittura, e di scoltura, e di disegno nel suo prezioso Museo si conseruano, in guisa, che non so, se con più ammirazione, o inuidia da personaggi, e Principi grandi si vagheggiano. Ora coi tanto, e gradito il vago sembiante d'una forella, come non sentira piacere de' i casti, e armoniosi accenti dell'altra? Nacque la pittura non nell'Egitto, o nella Grecia come alcuni si deder vanto ma allora che'l Fabbro eterno col pennello del suo ditto tinto nelle mi-

nelle minere immense del suo sapere vesti d'azuro oltramarino i corpi celesti, di quel vergato marauiglioso Iride bella, d'oro fiammeggiante il Sole, e le Stelle, e d'argento luminoso la Luna. Dal mouimento poi infaticabile, che lo stesso gran Mastro diede alle sfere Celesti l'orecchie più purgate n'udirono i primi soauissimi concetti. E ben duque diritto, che chi tiene in tanto preggio l'opere di pittura, non isdegni quelle della Musica. E quantūque sieno questi Madrigali più tosto strepitosi, che armonici, ed abbiano per Padre vno, il cui rozzo grido vā del pari con sua bassa fortuna; tuttauia pur mi gioua sperare, che dalla gentilezza incomparabile di V. S. Molto Illustre non altrimenti faranno graditi, che se da qualche sia più valoroso Compositore le venissero presentati. Nell'arte debbo credere a tutti, nell'affetto diuoto, e sincero non ad alcuno. Ho cuore anch'io, che fa donate parua magnificē; ciò è a dire, con la stessa ingenua prontezza, e lieta, che se li miei Madrigali fossero di finissima tempra; col medesimo riucente sentimento, che se a gran Principe auessero a comparire innanzi; e con non altro dispiacere, che quell'uno, di vederli si poueri, e rozzi. Seppe-ro i gran Monarchi nel presente d'un sol frutto, anzi di poca acqua riconoscere, e gradire la diuozione del cuore. I doni dell'animo non vogliono altro giudice, che l'animo stesso, perche *Animus*, ma il grande, ma il generoso fatto emulo del Sole, *est qui parua extollit, sordida illustrat*. Degni dunque la nobiltà del suo cuore, seguendo gl'insegnamenti di Seneca, anzi della sua propria virtù, non riguardare in questa mia dedicazione *quid detur, sed qua mente, non cuius status est, ma cuius animi*. Col quale quanto le viuerò sempre diuoto, tanto al continuo pregarò Dio per la felice conseruazione di V. S. Molto Illustre, e humilmente le bacio la mano. Di Venetia li 15. di Maggio 1627.

Di V. S. Molto Illustre

Obligatissimo, e diuoto Seruitore

Giouanne Cerefini.



A 2. Due Canti.

CANTO Primo.

Imulacro d'Amor boc ca di Nume ha fa-
 puto mentire Ed io che fon mortal non sò morire Ed
 io che fon mortal non sò morire Simulacro d'A-
 morij boc ca di nu me hà fa-
 puto mentire, Ed io che fon mortal non sò morire Ed
 io che fon mortal, Ed io che fon mortal non sò morire E pur E pur m'hà
 fatto al cor piaga vera ce Quella bocca quella bocca menda-
 ce Quella bocca menda ce Quella bocca quella bocca menda-

2

CANTO

ce Amanti Amanti non credete à sguardo d'ri fo ch'è
 fatto vn mentitor ij Ch'è fatto vn mentitor vn fi bel
 vi fo, Ch'è fatto vn mentitor vn fi bel vi fo Ch'è fatto vn menti-
 tor ij vn fi bel vi fo vn fi
 bel v'fo.

A due Tenori.

TENORE Secondo.

T V piagni empia tu preghi? ij preghi con-
 forto ij e pace à chi s'engio sottterra, & a tal che si muor dai pèna, e
 guerra? Tu piagni empia tu pre ghi? preghi conforto ij e pa-
 ce à chi s'e gio sottterra & à tal che si muor dai penna è guer-
 ra? Togli la vita al viuo E preghi vita à chi di vita a chi di
 vita, e priuo? Togli la vita Togli la vita al viuo e preghi
 vita à chi di vita à chi di vita, e priuo? E preghi vita, a chi di
 vita, e priuo? Folle speranza audace è al tuo pregar l'altrui pie-

TENORE Secondo.

ta ii si preghi empia s'altrui pietà pregata ne-
 ghi Folle speranza ij audace è al tuo pregar
 l'altrui pietà ij si pieghi empia s'altrui pietà pregata
 ne ghi.

A Due Canti

CANTO Secondo

E Così pur vegliando in que sta notte in tene-
 broso orro re Quindi il sonno m'affale, e quindi Amore E così
 pur vegliando, e così pur e così pur veglian do in que sta

CANTO

notte in tenebroso orro re, Quinci il sonno m'affale, e quindi Amore quinci il
 sonno m'affale, e quindi Amo re Il pensier gi-
 ro intorno a quel del alma mia vol to tiranno In così dolce in-
 ganno Fuggi il sonno Amor resta, e così suole veder l'A-
 mante a mezza not te il Sole Fuggi il sonno Amor
 resta, così suole veder l'Amante a mezza not te il
 Sole Amor resta e così suo le veder l'Amante a mezza not
 te il So le veder l'Amante a mezza not te il So le.

A due Canti.

CANTO Primo.

Val hor labra soavi, E vimi ro, e vi bacio l'un l'altro
 feo invidia, ond'a tutt'hore questo, e quel si confonde e spelo il bacio al
 guardo il guardo al ba cio le dolcezze profonde Qual geloso ri-
 ual fura, & asconde Se miro, all'hor Se bacio all'hor ij
 all'hor baciâr all'hor mirar desi o Se miro, se bacio se
 bacio se miro All'hor mirar desi All'hor mirar ii
 all'hor mirar ij desi Potesser per miracolo d'Amore
 o il guardo, o il bacio scocchi o il guardo, o il bacio scocchi e baciâr gli occhi
 Madrigali Concertati Di Gio. Cerefini A 2. 3. & 4. Opera Quarta. C 5

CANTO Primo.

7

e baciargli occhi e mirarui la bocca, e baciargli occhi Poteser per mi-
racolo d'Amo re, o il guardo, o il baccio scoc chi o il bacio o il guardo
scoc chi, e mirarui la bocca, e bacciargli oc chi, e mirar-
ui la bocca, e bacciargli oc chi, e mirarui la bocca, e bacciargli oc chi

A Due Tenori.

TENORE Secondo

F

Enteui ferite Viperette mordaci, Dolci
dolci dolci guerrere ardite Del diletto, e d'Amor bocche sagaci
Feriteui ferite yiperette mordaci Dolci dolci dol-
ci guerrere ardite Del diletto, e d'Amor ij bocche sa-

TENORE Secondo.

8

ga ci Saettatenu pur ij vi brate arden ti
L'armi vo stre pungenti Saettateui pur ij vi-
brate arden ti L'armi vo stre pongé ti ma le
guerre ii sien pa ci Sien faette le lingue, ij
e piaghei ba ci Ma le morti sien vite Ma le guerre sien
pa ci sien faette le lingue, sien faette le lingue e piaghei ba-
ci sien faette le lingue, e piaghei i ba ci sien faette sien fa
ette le lingue Siè faette le lingue, e piaghe i ba ci. C 6



L. defir.

Scufa scufa scufa la fame ar-

dente

Scufa scufa scufa la fame ar-

dente Ch'alletta al cibo suo l'auido den' te Nè tu lagnar tide-

i Ne tu lagnar ti dei Ch'io macchi il volto tuo cò baci miei

Ch'io machi il volto tuo ij co' baci mie i Al de-

fir troppo ingordo perdona Cinthia s'io ti fuggo, e mordo perdona

Cinthia perdona Cinthia s'io ti fuggo, e mor do Che l'altra Cinthia an-

cor la dea di delo Hà pur tinto Hà pur tinto hà pur tinto di

macchie il volto in cielo Chel'altra Cinthia a cor la dea di de lo

Ha pur tinto ij hà pur tinto di macchie il volto in cie-

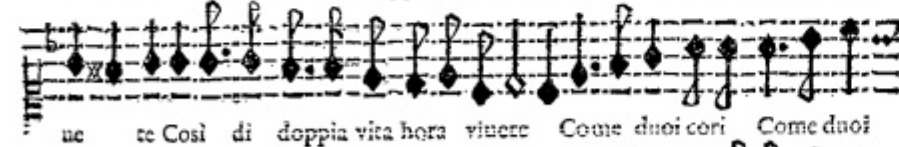
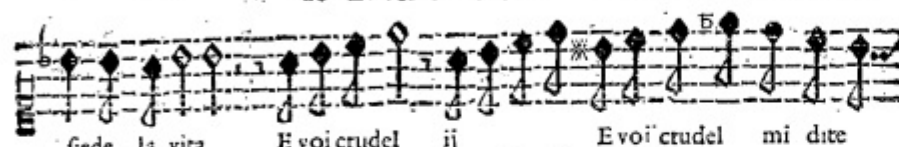
lo hà pur tinto ij hà pur tinto hà pur tinto di macchie il volto in-

cie lo Al defir troppo ingordo Perdona Cinthia s'io ti fug-

go e mor do Perdona Cinthia Perdona Cinthia s'io ti fuggo, e mordo.

A Due. Canti.

CANTO Primo.

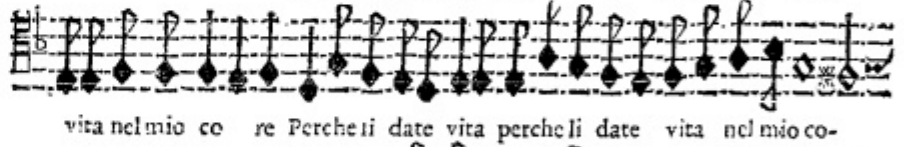


CANTO Primo.



A Due Tenori.

TENORE Sec.



cruda: l'ancidete? Se morir Amor dee Se viuer dee

viua nel vostro ancora viua nel vostro ancora viua nel

vostro viua nel vostro anco ra viua nel vostro anco ra.

N quel gela to core la face hai

spento la face hai spento la face hai spen-

to Amore? In quel gela-

to core la face hai spen to Amo-

re? la face hai spento la face hai spen

to Amo re? Se raccen derla ten ti Vanne vanne

vanrei begli oc chi arden ti Vanne a begli occhi

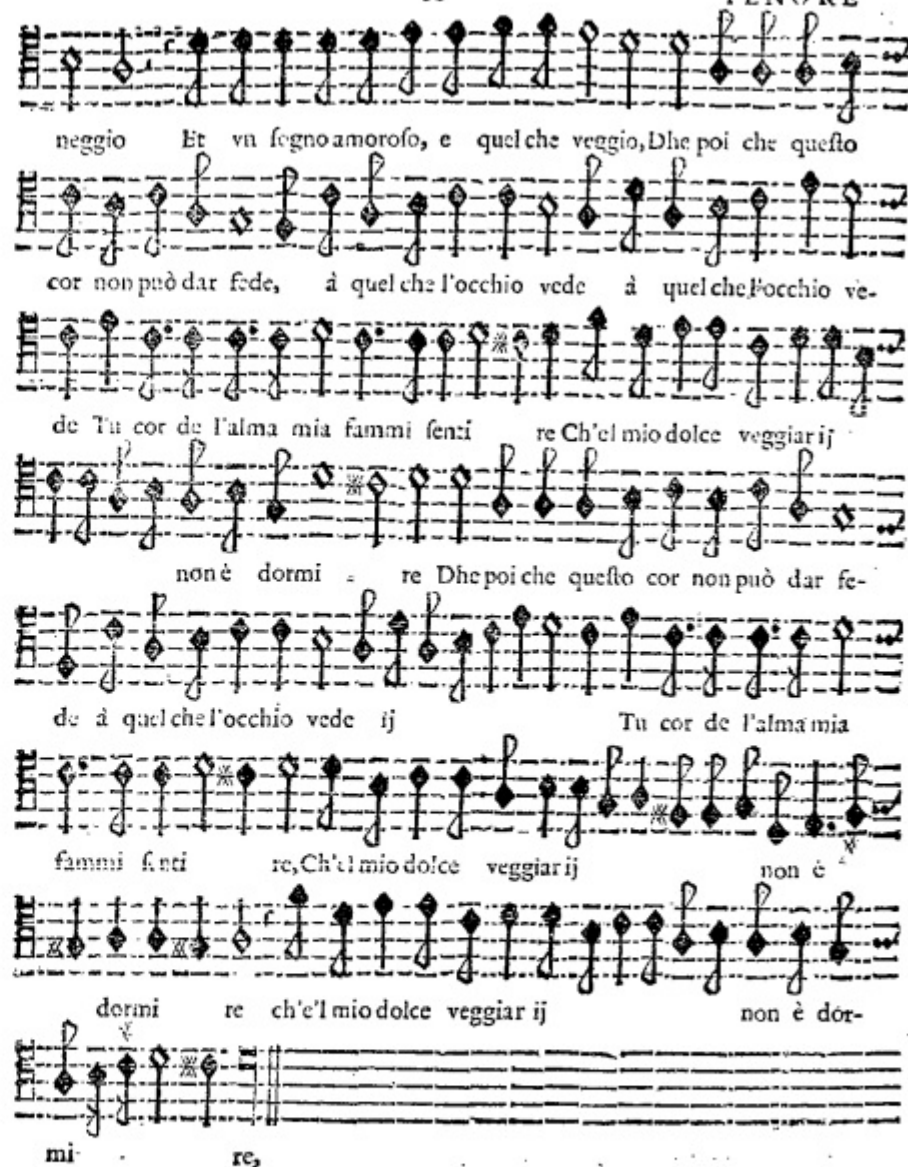
Vanne a begli oc chi arden ti Ou'han forza mag-



giorgl'incendij tuoi Mā fe la gir non vuo i temendo forse il
lor custode, hono re al mio cornon venir cerca altro
loco ii tutto cenere è già ij non
u'hà più fo co tutto cenere è già non u'hà
più fo co. A 3. Due Tenori, e Basso.

S 

Ospirato fospirato mio bene E pur ver che ti miro, o pur va
neggio, & vn fogno amoroso & vn fogno amoroso, e quel che veggio Scipi-
rato fospirato Sospirato mio bene E pur ver che ti miro, o pur va-



neggio Et vn fogno amoroso, e quel che veggio, Dhe poi che questo
cor non può dar fede, à quel che l'occhio vede à quel che l'occhio ve-
de Tu cor de l'alma mia fammi senti re Ch'el mio dolce veggiar ij
non è dormi re Dhe poi che questo cor non può dar fe-
de à quel che l'occhio vede ij Tu cor de l'alma mia
fammi senti re, Ch'el mio dolce veggiar ij non è
dormi re ch'el mio dolce veggiar ij non è dor-
mi re,



A 3. Due Cant, i e Basso.

17

CANTO

O senza fede Io senza fede fie ra Io senza
fede Io senza fede ij fie ra, non ha il regno d'A-
mo re Vn più costante core vn più costante vn più co-
stante vn più costante core Se non dan segno i car-
mi correrò à morte ij Volerò trà l'armi E appari-
rà E apparirà a l'ardi re A la vita sprezzata Ch'el mio
cor e fedel voi sete ingrata E apparirà E apparirà a l'ar-
dire A la vita sprezzata ij Voi sete in-

18

CANTO

grata Ch'el mio cor è fedel Voi sete ingrata Ch'el mio cor è fe-
del voi sete ingra ta. A 3. Due Canti, e Basso.
F Ols'io quel roffignuolo caro ad Elpina tan to caro
forse le fora ij anco il mio canto Fols'io quel Roffi-
gnuolo caro ad Elpina tanto Caro forse caro forse le fora anco il mio
canto caro forse le fora caro forse le fora caro for-
se le fora anco il mio canto Tu che già canto, e vo-
lo Tu che già canto, e vo-

lo desti di cigno a Gio ue; dammi poi solo Amor ij
 for me si noue. sien piume, sien piume, i miei destri sien
 au re sien au re sien au re i miei sospi-
 ri E vo le, anch' il o e vo le anch' io &
 habbia in que' begli occhi il nido mio il
 nido mio il nido mio Ah non vi spieghiam l'ali Ch'io
 veggio intorno i lacci ch'io veggio intorno i laccien tro li stra-
 li Ch'io veggio intorno i lacci Ch'io veggio intorno i laccien tro li

fra li Ah non vi spieghiam l'ali Ch'io veggio intorno i lacci Ch'io
 veggio intorno i laccien tro li fra li Ch'io veggio intorno i
 lacci ch'io veggio intorno i laccien tro li fra li.

A 4. Canto, Alto Tenore e Basso.

ALTO

S E la speme non così tosto Amore forse che
 langue, e nato a pena more Sorge che langue, e nato a
 pena more Così contra suo stil Entr' il mio petto piu ch'altreue piu ch'al-
 troue perfet to E nasce, e viue, e se medesimo auanza

E nasce, e viue, & se medefmo auanza. Chi fia ch'el creda Amor Chi fia ch'el creda Amor senza speranza Chi fia ch'el creda Amor senza speranza E nasce, e viue, & se medefmo auanza E nasce, e viue, & se medefmo auanza za chi fia ch'el creda Amor Chi fia ch'el creda Amor Senza speranza.

S Ich'io vorrei morire Horche dolci, e viuaci Porge fibella boccaicari baci O vaga bocca ò vaga bocca ò vaga bocca ò lingua rinforzate il gioire neil gaudio che mi date neil gaudio che mi date vnqua s'eflingua Mábacio bocca lingua ogn'hora pieno Ma bacio bocca lingua ogn'hor a pieno Siano la gioia mia l'ardor del feno, O vaga bocca ò vaga bocca, ò vaga bocca o lingua rinforzate il gioire neil gaudio che mi date neil gaudio che mi date vnqua s'eflingua Ma baccio bocca lingua ogn'hora pieno Siano la gioia mia l'ardor del'

feno Ma bacio bocca lingua ogn'hora pieno Siano lagioia mia l'ar-
dor del feno Ond'ebro di dolcezza Ond'ebro di dolcezza io tornià di-
re Si ch'io vorrei morire Si ch'io vorrei morire.

A 4. Canto, Tenore, Alto, & Basso.

ALTO

O disleale Ahicruda Voi negate la fe-
de Per non mi darmercede Voi negate la fede Voinegate la fe-
de per non mi dar per non mi darmercede Se non basta il languire Prouate-
mi al morire. Prouatemi Prouatemi al morire. Senò basta il languire

prouatemi prouatemi al morire prouatemi prouatemi al mori-
re E se ciò ricusate Perche la fè negate Perche la fè ne-
ga te E se ciò ricusate E se ciò ricusate perche la fè Perche la
fè negate Che prouar non volete ò prouate ò credete ò pro-
uate, ò credete ò prouate ò credete ò prouate o prouate ò crede te.



TAVOLA DE I MADRIGALI

A DVE, TRE, ET QVATTRO VOCI.



A D V E V O C I

Simulacro d' Amor	Due Canti.	2
Tu piagni empia	Due Tenori.	3
E così pur vegliando	Due Canti.	4
Qual' hor labra soavi	Due Canti.	6
Feriteui ferite	Due Tenori.	7
Al desir troppo ingordo	Due Canti	9
Nel cor siede la vita	Due Canti.	11
Se con sì fiera voglia	Due Tenori.	12
In quel gelato core	Due Canti.	14

A T R E V O C I.

Sospitato mio bene	Due Tenori, e Basso	15
Io senza fede.	Due Canti, e Basso	17
Fos' io quel Rossignuolo	Due Canti, e Basso	18

A Q V A T T R O V O C I.

Se la speme no' l' nutre	Canto Tenore, Alto, e Basso.	20
Si ch' io vorrei morire	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	22
Io disitale.	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	23

F I N E.

TENORE
MADRIGALI
CONCERTATI
A DVE TRE E QVATTRO

V O C I
CON IL BASSO CONTINVO
DI GIOVANNE CERESINI

D A C E S E N A
MAESTRO DI CAPELLA DELLA MORTE
IN FERRARA.

DEDICATI
AL MOLTO ILLVSTRE SIG. ROBERTO CANONICO.

O P E R A Q V A R T A

Nuouamente composta, & data in luce.

Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.



IN VENETIA,

Appresso Aleffandro Vincenti. MDCXXVII.

B

RE
MOLTO ILLVSTRE SIG. MIO
SIGNORE COLENDISSIMO



L' sempre la Libia di nuoue fiere monstrosa produttrice; fu sempre la Musica, disse vn' antico Poeta, di nuouj concetti madr. fecondi. Non è questa ne la Prima, ne la Seconda volta, che la mia debolezza ha osato d'imbrattar con sue leggierezze le stampe. Cara, e dolce infermità della mia mente: ho tanto lume, che mi conosco vn dissipato Compositore, e non ho tanta forza, onde io possa a stentermene; veggio le sconuolte membra de' miei parti, ne sò nò vagheggiarli. Ma come disse Quintiliano, cui sembrano diformi li suoi figliuoli? Ho dunque deliberato di dare alle stampe questi, quali si sieno, i miei Madrigali, e nel tempo medesimo di dedicarli al nome di V.S. Molto Illustre mi sò proposto. Le cagioni sono quelle proprie a cui, come a bersaglio vanno a ferite tutte le scuse di chi dedica: fauori protezione, e benefici per vna parte; obblighi, offeruanza, e seruitù per l'altra, con la giunta di qualche proporzione con l'opera, e la persona, cui si consacra. Non temo di allegarle tutte per mie proprie, essendosi V.S. Molto Illustre compiaciuta sempre di dare a me, benché di niun merito, più segni della sua nobile cortesia, che molti altri non han fatto verso molti di gran valore. Dedico adunque alla fama onorata del suo nome questi, non so s'io dica Sherzi, o fatiche del mio basso ingegno, mosso dalla smisurata partita de' gli obblighi miei verso li suoi continui fauori; dall' offeruanza impermutabile dell' animo mio verso l'affetto tanto parziale da lei portato all' oscurità del mio talento. Ne poca forza mi ha fatta la conuenienza del dono con l' animo suo, e con le cose a lei più care, e dilette. Con l' animo, in riguardo del gusto mirabile, ch' ella prende della Musica. De' gli antichi dissero i più saui, che l' Anima dell' Huomo era vna bene accordata armonia; e se così è veramente confessar conuiene, il piacer, che altri proua da suoni, e canti armonici, esser come argomento infallibile d' animo perfettissimo, e nobile. Ma che dirò del diletto, e della notizia isquisitissima ch' ella gode, e possiede delle pitture? onde è, che tante, e si varie, e si belle cose, e pellegrine, e di pittura, e di scoltura, e di disegno nel suo prezioso Museo si conservano, in guisa, che non so, se con più ammirazione, o inuidia da personaggi, e Principi grandi si vagheggiano. Ora cui tanto, e gradito il vago sembiante d' una sorella, come non sentira piacere de' i calti, e armoniosi accenti dell' altra? Nacque la pittura non nell' Egitto, o nella Grecia come alcuni si dieder vanto ma allora che l' Fabbro eterno col pennello del suo ditto tinto nelle mi-

nelle minere immense del suo sapere vesti d' azzuro oltramarino i corpi celesti, di quel vergato marauiglioso Iride bella, d' oro fiammeggiante il Sole, e le Stelle, e d' argento luminoso la Luna. Dal mouimento poi infaticabile, che lo stesso gran Maestro diede alle sfere Celesti l' orecchie piu purgate n' udirono i primi soauissimi concetti. E ben duque diritto, che chi tiene in tanto preggio l' opere di pittura, non isdegni quelle della Musica. E quantūque sieno questi Madrigali piu tosto strepitosi, che armonici, ed abbiano per Padre vno, il cui ronzio grido vada del pari con sua bassa fortuna; tuttauia pur mi gioua sperare, che dalla gentilezza incomparabile di V. S. Molto Illustre non altrimenti saranno graditi, che se da qual si sia più valoroso Compositore le venissero presentati. Nell' arte debbo credere a tutti, nell' affetto diuoto, e sincero non ad alcuno. Ho cuore anch' io, che fa donare parua magnificè; ciò è a dire, con la stessa ingenua prontezza, e lieta, che se li miei Madrigali fossero di finissima tenpra; col medesimo riuerente sentimento, che se a gran Principe auessero a compariare innanzi; e con non altro dispiacere, che quell' uno, di vederli si poveri, e rozzi. Seppero i gran Monarchi nel presente d' un sol frutto, anzi di poca acqua riconoscere, e gradire la diuozione del cuore. I doni dell' animo non vogliono altro giudice, che l' animo stesso, perche *Animus*, ma il grande, ma il generoso fatto emulo del Sole, *est qui parua extollit, sordida illustrat*. Degni dunque la nobiltà del suo cuore, seguendo gl' insegnamenti di Seneca, anzi della sua propria virtù, non riguardare in questa mia dedicazione *quid detur, sed qua mente, non cuius status est, ma cuius animi*. Col quale quanto le viuerò sempre diuoto, tanto al continuo pregarò Dio per la felice conseruazione di V. S. Molto Illustre, e humilmente le bacio la mano. Di Venetia li 15. di Maggio 1627.

Di V. S. Molto Illustre

Obligatissimo, e diuoto Seruitore

Giovanne Cerefini. 9

A 2. Tenore, e Basso

1

TENORE



Veste dogliose stille Inchiostri nò ma pià ti, pianti
 nò pianti nò ma fauille Queste dogliose stil-
 le Inchiostri nò ma pià ti pianti nò, ma fauille pianti nò pianti
 nò ma fauil le Queste dogliose stille Inchiostri nò ma pian-
 ti pianti nò pianti nò ma fauille Di nere note, e meste Fabri-
 cate, Fabricate e conte fte Specchi loquaci ai lagrimosi A-
 manti Specchi loquaci ai lagrimosi Aman ti Specchi loquaci ai lagri-
 mosi Aman ti Dinere note, e meste Fabricate, e conteste Specchilo-

2

TENORE

quaci ai lagrimo fi amanti Non sdegnar non sprezzar Donna ce-
 le fte Non sdegnar non sprezzar Donna celeste à te l'inuio: son
 queste messaggere d'Amore Son figlie di quest'occhi, anzi del co-
 re Son figlie di quest'occhi, anzi del core Son figlie di quest'occhi anzi del
 core Non sdegnar non sprezzar Donna cele fte Non sdegnar non sprezz-
 zar Donna celeste à te l'inuio Son queste messaggere d'Amore Son
 figlie di quest'occhi anzi del core Son figlie di quest'occhi anzi del co-
 re Son figlie di quest'occhi anzi del core anzi del core.

A due. Canto, e Tenore.

3

TENORE

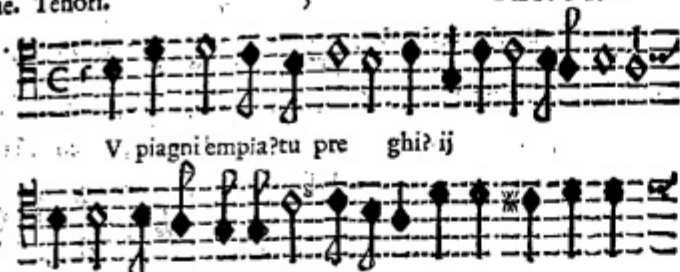


Va go Rossignuolo, ò del fel-
 uaggio amorofet to choro Degli a-
 lati cantor ma firo cano ro Mentre libero, e fo-
 lo Di faggio, in faggio, e d'un in altro e d'un in altro, e d'un in altro, al-
 loro can ti spiegan-
 do il volo can ti can ti spiegan do il
 volo Con fi dolce armonia le Can zon già compofte à fred-
 gior ni S'egli auerrà che tor ni Fra quefti bofchi

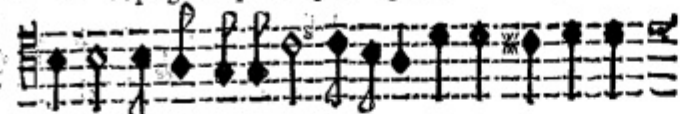
4

TENORE

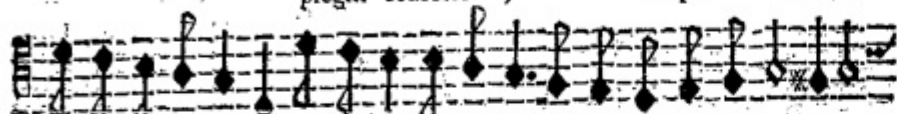
mai Licinia mia Dille dille dille per cortesia Questo
 torbido qui fu me vici no vici dagli occhi vici da
 gli occhi al tuo fedel Cari no vici dagli occhi al tuo fedel Cari-
 no vici dagli occhi al tuo fedel al tuo fedel al tuo fedel al tuo fe-
 del Cari no.



V. piagni empia? tu pre ghi? ij



preghi conforto ij e pa ce A



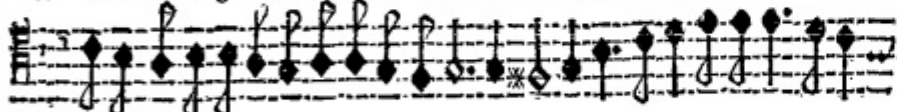
chi s'engio fotterra, & a tal che si muor dai pēna, e guer ra?



Tu piagni empia? tu pre ghi? preghe conforto ij e pa-



ce à chi s'en gio fotterra & a tal che si muor dai penna è guerra?



E preghe vita à chi di vita a chi di vita, e priuo? Togli la vita Togli la



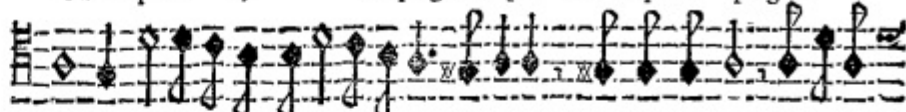
vita al vi no e preghe vita à chi di vita e priuo? E preghe



vita, a chi di vita, e priuo? Folle speranza audace è al tuo pregar



l'altrui pietà ij si pieghi empia s'altrui pietà pregata



neghi Folle speranza ij audace al tuo pregar l'altrui pie-

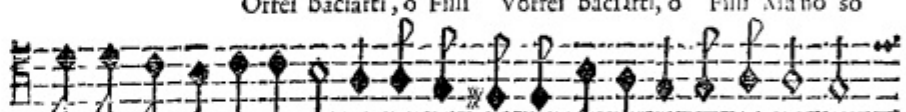


tà ij si piegi empia s'altrui pietà pregata neghi.

A Due Tenore e Basso.



Orrei baciarti, o Filli Vorrei baciarti, o Filli Ma non sò



prima, o' mio bacio scocchi Ne la bocca ij ò negli occhi



Vorrei baciarti, o Filli ne la bocca, o negli oc chi Vorrei ba-



ciarti Vorrei baciarti, o Filli Ma non so prima o' il mio bacio scoc-



chi ne la bocca ne la bocca, o ne gli occhi ne la bocca ne la

Madrigali Concertati di Gio. Cerefini. A 2. 3. & 4. Opera Quarta. B 5

bocca, one gli occhi cedan le labra a voi lumi diu ni Fidi specchi del
core, Viue stelle viue stelle d'Amore viue stelle viue stelle d'Amore
Ah pur mi volgo pur mi volgo a voi a voi à
voi à voi perle e rubini Theforo di bellezza Fontana di dolcezza
Bocca honor del bel vi fo Nasce il pianto da lor Tum'a-
pri il ri fo Nasce il pianto da lor tu m'a pri il ri-
fo Bocca honor del bel vi fo Nasce il pianto da lor tu m'a-
pri il ri fo tu m'a pri il ri fo.

DOrnate Tornateo cari baci a ritor-
mi in vita, Bacial mio cor digiun ef-
ca gradi ta ef ca gradi ta Tornate Tor-
oate, o cari baci Tornate Tornate Tornate, o cari baci a
ritornar mi in vi ta baci, al mio cor digiun ef-
ca gradi ta ef ca gradita Voi di quel dolcea-
maro Per cui languir ij per cui languir in'e ca ro Voi
di quel dolcea maro Per cui languir per cui languir per cui lan-

guir m'e ca ro Pascetei miei famelici desiri pascete i miei fa-
melici desiri Di quel vostro non meno nettare che vene no pa-
scetei miei famelici desi ri baci baci baci in cui dolci
prouo in cui dolci prouo ij in cui dolci prouo an
coisopi ri Tornateo cari baci a rito: ar mi in vi-
ta bacial mio cor d'igian ef ca gradi ta ef-
ca gradi ta'

Eriteui ferite Viperette mordaci Dolci
dolci dolci guerrere ardite Del diletto d'A-
mor bocche sagaci Feriteui ferite feriteui ferite vipe-
rette mordaci Dolci dolci dolci guerrereardi te Del dilet-
to, e d'Amor del diletto, e d'Amor bocche sagaci Saettateui pur ij
vi brate arden ti L'armi, vo-
stre pungenti Saettateui pur ij vi-
brate ardenti L'armi vo stre l'armi vo stre punge-

ti male morti sien vite Ma le guerre sien paci Sien faette le
 lingue, e piaghe i baci Sié faette le lingue e piaghe i baci Male
 guerre ij sien paci sien faette le lingue sien faette le
 lingue e piaghe i baci sien faette le lingue ij
 e piaghe i baci sien faette sien faette sien faette le
 lingue, e piaghe i baci.

Tronchi o Tronchi inna moraci
 questa fe ra cano ra
 ch'agua gli i cigni e gli An-
 geli inamora O saf si a
 saf si che segui te ch'a-
 gua gli ch'agua gli i cigni, e
 gli An- geli inna-
 mo ra ch'agua gli i cigni e gli An-

geli innamorati; Ah fuggi te fug-
 gi te fuggi te fuggite Voi prendete da
 lei sensi animati Ella in se stessa poi Prende la quali-
 tà che to glie a voi
 Ella in se stessa poi Prende la qualità che
 to glie a voi E forda, e du ra ah la-
 fo diuene ai prieghi diuene ai prieghi vn trôco, ai nia-
 tivn fal fo diuene ai prieghi vn tronco diuene ai prieghi vn

tronco ai pian tivn fallo ai pian-
 tivn fallo.

A Due Canto, e Tenore.

L 'Occulto mio dolor mi mena a mor te
 L'occulto mio dolor mi mena a mor-
 te Che mentemo il morire Che mentemo il morire Che la segreta
 mia piaga scoprire Che la segreta mia piaga scopri re L'ame-
 moria viurà ij de la mia forte Scapira dimia mor-

te quella quella ch'el colpo quella ch'el colpo de begli occhi fuo-
i ò s'infinge ò s'infinge, ò non vede Si leggera nel mio fe-
volero poi tardi pie tosa forse qui giace chi ta-
cendo chi tacendo a morte cor fe tardi pietosa
forse qui giace chi tacendo chi tacendo morte cor fe chi ta-
cen do chi tacen do a morte cor fe a morte cor-
fe a mor te a mor te cor fe.



E con sì fiera vogliam morto bramate A-
more Perche li date vita perche li date
vita Nel mio core? Se con sì fiera voglia morto bramate Amo-
re Per che li date vita nel mio core? perche li date
vita nel mio co re? Ma fe viu il vo le te Ma fe
viu il v lete Perche nel vostro cruda l'ancidete?
Ma fe viu il volete Ma fe viu il vole te perche nel vostro
cruda l'ancide te? Se morir Amor dee nel mio cor mo-



Ospirato sospirato mio be ne
E pur ver che ti miro, o pur vaneg gio,
& vn sogno amoroso e quel che veg gio Sospirato sospi-
rato Sospirato mio be ne E pur ver che ti miro, o pur va-
neg gio Et vn sogno amoroso, & vn sogno amoroso, e quel che veg-
gio, Dhe poi che questo cor non può dar fede, à quel che l'occhio à quel che
l'occhio ve de Tu cor de l'alma mia fammi sentire Ch'el mio dolce veg-
giar ij non è dormire Dhe poi che questo cor non può dar

fede A quel che l'occhio A quel che l'occhio ve de Tu cor de l'alma

mia fammi sentire Ch'el mio dolce veggiar non è dormire non è dor.

mire, Ch'el mio dolce veggiar ij Ch'el mio dolce veg-

giar non è dormire.

E la speme nol nu tre non così tosto A-

mo re forge che langue, e nato a pena mo re

Sorge che langue, e nato a pena mo re E nasce, e viue, e se me-

desmo auanza Chi fia ch'el creda Amor senza speranza E nasce, e

vive, & se medesimo auanza Chi fia ch'el creda Amor Chi fia ch'el creda A-

mor senza speranza Chi fia ch'el creda Amor senza speranza

Chi fia ch'el creda Amor Senza speranza Chi fia ch'el creda Amor

Chi fia ch'el creda Amor senza speranza.

A 4. Canto, Alto, Tenore, e Basso.

21

TENORE



I ch'io vorrei morire Si ch'io vorrei ij



Si ch'io vorrei mori re O vaga bocca ij



ò vaga bocca ò lingua rinforzate il gioire ne il gaudio ne il



gaudio che mi date ne il gaudio che mi date vnqua s'estingua



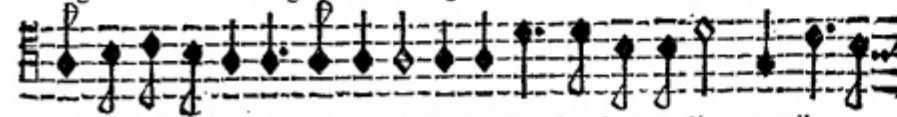
Ma bacio bocca lingua ogn'hor a pie no Siano la gioia



mia l'ardor del feno O vaga bocca ij ó vaga bocca ò



lingua Rinforzate il gioire ne il gaudio ne il gaudio che mi date ne il



gaudio che mi date vnqua s'estingua Ma baccio bocca lingua ogn'hor

22

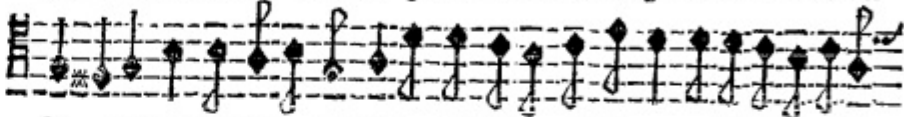
TENORE



a pieno Siano la gioia mia l'ardor del fe no, Siano la gioia



mia l'ardor del feno Siano la gioia mia Siano la gioia mia l'ardor del



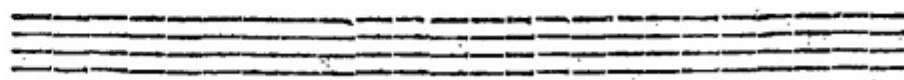
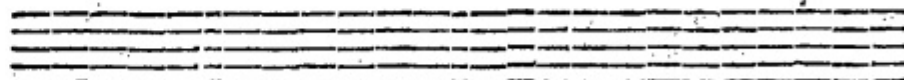
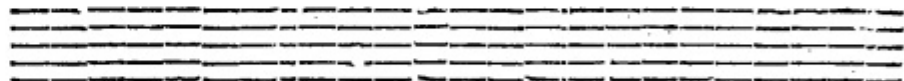
fe no Ond'ebro di dolcezza Ond'ebro di dolcezza Ond'ebro di dol



cezza io torni a di re Si ch'io vorrei morire Si ch'io vorrei mo-



tire Si ch'io vorrei mori re.





O disleal Io disleal Ahi cru da
 Voi negate Voi negate la fede Per non mi
 dar per non mi dar mercede Voi negate la fede per non mi dar mer-
 cede per non mi dar per non mi dar per non mi dar mercede Se non
 basta il languire Prouatemi al mori re Prouatemi al morire
 Se non basta il languire Prouatemi prouatemi al morire prouate-
 mi prouatemi al morire E se ciò ricusate Perche la fe Perche la
 fe perche la fe Perche la fe negate E se ciò ricusate perche la

fe perche la fe perche la fe nega te Che prouar non volete
 ò prouate ò credete ò prouate, ò credete ò prouate ò cre-
 dete ò prouate o credete ò prouate o prouate o credete.

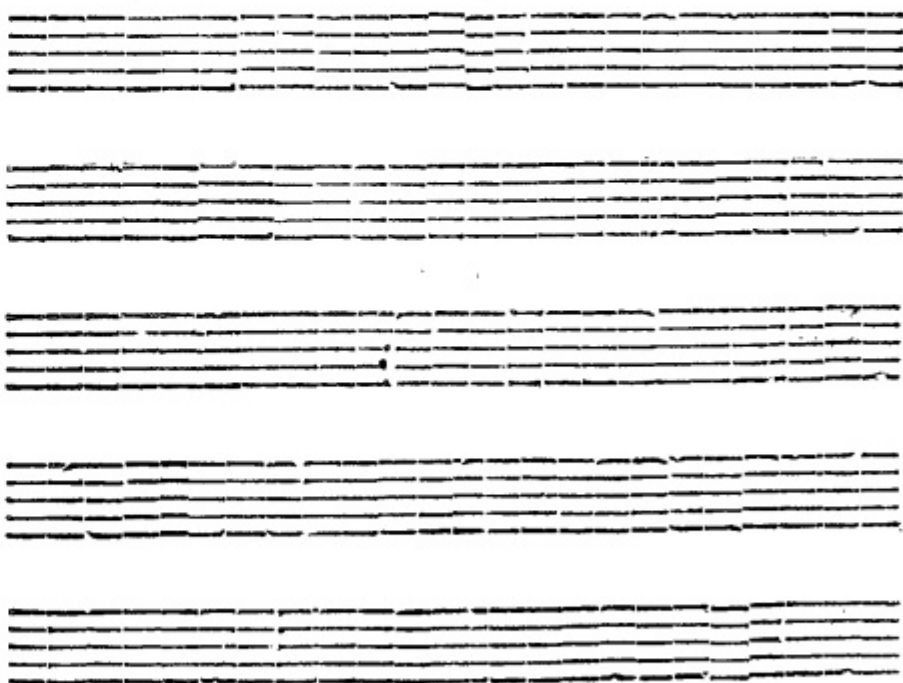




TAVOLA DE I MADRIGALI

A DVE, TRE, ET QVATTRO VOCI.



A D V E V O C I

Q Veste deggioie stulle	Tenore, e Basso.	1
O vago Rossignuolo	Canto e Tenore.	3
Tu piagni empia	Due Tenori.	5
Vorrei baciarti	Tenor, e Basso.	6
Tornate o cari baci.	Canto, e Tenore	8
Feriteui ferite	Due Tenori.	10
O Tronchi innamorati	Tenore, e Basso	12
L'occulto mio dolor	Canto, e Tenore	14
Se con sì fiera voglia	Due Tenori	16

A T R E V O C I.

Sospirato mio bene	Due Tenori, e Basso	18
--------------------	---------------------	----

A Q V A T T R O V O C I.

Se la speme no'l nutre	Canto Tenore, Alto, e Basso.	20
Si ch'io vorrei morire	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	21
Io disicale.	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	23

I L F I N E.

BASSO
MADRIGALI
CONCERTATI
A DVE TRE E QVATTRO

V O C I
CON IL BASSO CONTINVO
DI GIOVANNE CERESINI
D A C E S E N A
MAESTRO DI CAPELLA DELLA MORTE
I N F E R R A R A .

DEDICATI
AL MOLTO ILLVSTRE SIG. ROBERTO CANONICO.

O P E R A Q V A R T A
Nuouamente composta, & data in luce.
Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.



I N V E N E T I A ,
Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXVII. D

RE
MOLTO ILLVSTRE SIG. MIO
SIGNORE COLENDISSIMO

L' sempre la Libia di nuoue fiere monstrosa produttrice; fu sempre la Musica, disse vn' antico Poeta, di noui concetti madre feconda. Non è questa ne la Prima, ne la Seconda volta, che la mia debolezza ha osato d'imbrattar con sue leggierzze le stampe. Cara, e dolce infermità della mia mente: ho tanto lume, che mi conosco vn dissipato Compositore, e non ho tanta forza, onde io possa astenermene; veggio le sconuolte membra de' miei parti, ne sò nò vagheggiarli. Ma come disse Quintiliano, cui sembrano diformi li suoi figliuoli? Ho dunque deliberato di dare alle stampe questi, quali si sieno, miei Madrigali, e nel tempo medesimo di dedicarli al nome di V. S. Molto Illustre mi sò proposto. Le cagioni sono quelle proprie a cui, come a bersaglio vanno a ferire tutte le scule di chi dedica: fauori protezione, e benefizi per vna parte; obblighi, offeruanza e seruitù per l'altra, con la giunta di qualche proporzione con l'opera, e la persona, cui si consacra. Non temo di allegarle tutte per mie proprie, essendosi V. S. Molto Illustre compiaciuta sempre di dare a me, benché di niun merito, più segni della sua nobile cortesia, che molti altri non han fatto verso molti di gran valore. Dedico adunque alla fama onorata del suo nome questi, non so s'io dica Sherzi, o fatiche del mio basso ingegno, mosso dalla smisurata partita de' gli obblighi miei verso li suoi continui fauori; dall' offeruanza impermutabile dell'animo mio verso l'affetto tanto parziale da lei portato all' oscurità del mio talento. Ne poca forza mi ha fatta la cōuenienza del dono con l'animo suo, e con le cose a lei più care, e dilette. Con l'animo, in riguardo del gusto mirabile, ch'ella prende della Musica. De' gli antichi dissero i più faui, che l'Anima dell'Huomo era vna bene accordata armonia; se così è veramente confessar conuiene, il piacer, che altri proua da suoni, e canti armonici, essere come argomento infallibile d'animo perfettissimo, e nobile. Ma che dirò del diletto, e della notizia isquisitissima ch'ella gode, e possiede delle pitture? onde è, che tante, e si varie, e si belle cose, e pellegrine, e di pittura, e di scoltura, e di disegno nel suo prezioso Museo si conseruano, in guisa, che non so, se con più ammirazione, o inuidia da personaggi, e Principi grandi si vagheggiano. Ora cui tanto, e gradito il vago sembrante d'una sorella, come non sentira piacere de' i casti, e armoniosi accenti dell'altra? Nacque la pittura non nell'Egitto, o nella Grecia come alcuni si dieder vanto ma allora che l'Fabbro eterno col pennello del suo ditto rinto nelle mi-

nelle minere immense del suo sapere vesti d'azuro oltramarino i corpi celesti, di quel vergato marauiglioso Iride bella, d'oro fiammeggiante il Sole, e le Stelle, e d'argento luminoso la Luna. Dal mouimento poi infaticabile, che lo stesso gran Maestro diede alle sfere Celesti l'orecchie più purgate n'udirono i primi soauissimi concetti. E ben duque diritto, che chi tiene in tanto preggio l'opere di pittura, non isdegni quelle della Musica. E quantūque sieno questi Madrigali più tosto strepitosi, che armonici, ed abbiano per Padre vno, il cui rozzo grido vā del pari con sua bassa fortuna; tuttauia pur mi gioua sperare, che dalla gentilezza incomparabile di V. S. Molto Illustre non altrimenti faranno graditi, che se da qual si sia più valoroso Compositore le venissero presentati. Nell'arte debbo credere a tutti, nell'affetto diuoto, e sincero non ad alcuno. Ho cuore anch'io, che fa donare parua magnificè; ciò è a dire, con la stessa ingenua prontezza, e lieta, che se li miei Madrigali fossero di finissima tempra; col medesimo riuerente sentimento, che se a gran Principe auessero a comparire innanzi, e con non altro dispiacere, che quell'uno, di vederli si poueri, e rozzi. Seppero i gran Monarchi nel presente d'un sol frutto, anzi di poca acqua riconoscer, e gradire la diuozione del cuore. I doni dell'animo non vogliono altro giudice, che l'animo stesso, perche *Animus*, ma il grande, ma il generoso fatto emulo del Sole, *est qui parua extollit, sordida illustrat*. Degni dunque la nobiltà del suo cuore, seguendo gl'insegnamenti di Seneca, anzi della sua propria virtù, non riguardare in questa mia dedicazione *quid detur, sed qua mente, non cuius status est, ma cuius animi*. Col quale quanto le viuerò sempre diuoto, tanto al continuo pregarò Dio per la felice conseruazione di V. S. Molto Illustre, e humilmente le bacio la mano. Di Venetia li 15. di Maggio 1627.

Di V. S. Molto Illustre

Obligatissimo, e diuoto Seruitore

Giouanne Cerefini.

A 2. Tenore, e Basso.

BASSO



Veste dogliose stille Inchiostri nò ma pian-
 ti, pianti nò pianti nò ma fauil le Queste do-
 gliose stille Inchiostri nò ma piati piati nò, ma fauil le Di nere note, e
 meste Fabricate, e conteste Specchi loquaci ai lagrimosi Amanti
 Dinere note, e meste Fabricate, e conteste Specchi loquaci ai lagri-
 mosi amanti Specchi loquaci ai lagrimosi amanti Dinere note, e
 meste Fabricate, e conteste Specchi loquaci, ai lagrimosi aman-
 ti Non sdegnar non sprezzar Donna cele ste Nò sdegnar nò sprezz-

BASSO

zar Donna cele ste à te l'inuio: son queste messaggere d'A-
 mo re Son figlie di quest'occhi, anzi del core Son figlie di que-
 st'occhi, anzi del core anzi del co re Non sdegnar non sprezz-
 zar Donna cele ste A te l'inuio Son queste messag-
 giere d'Amo re Son figlie di quest'occhi anzi del core
 Son figlie di quest'occhi anzi del core anzi del co re
 anzi del core.



Orrei bacciarti, o Filli Vorrei baciarti o



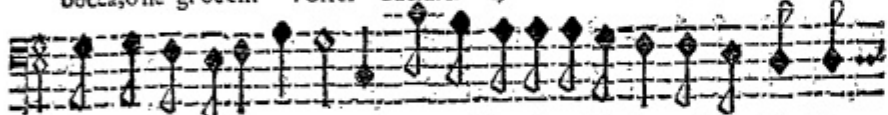
Filli Vorrei baciarti, ij o



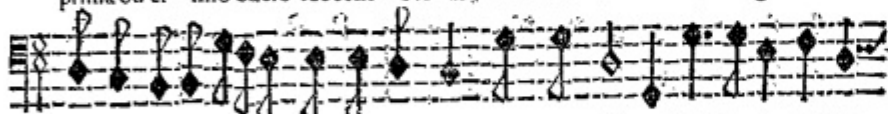
Fil li. Ma non so prima ou'el mio bacio scocchi Ne la bocca nella



bocca, o ne gli occhi Vorrei baciarti ij o Filli ma non so



prima ou'el mio bacio scocchi Ne la bocca ne la bocca, o ne gli occhi



ne la bocca ij ne la bocca, o ne gli occhi Cedan le labra a



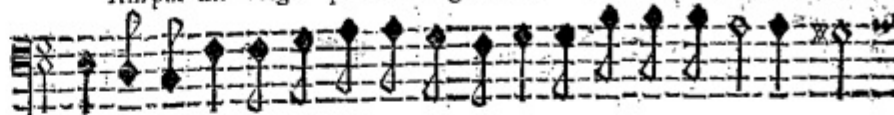
voi lumi diui ni Fidi specchi del core viue stelle ij



d'Amore viue stelle ij viue stelle d'Amore



Ahi pur mi volgo pur mi volgo a voi a voi a voi a voi



perle, e rubini theforo di bellezza fontana di dolcez-



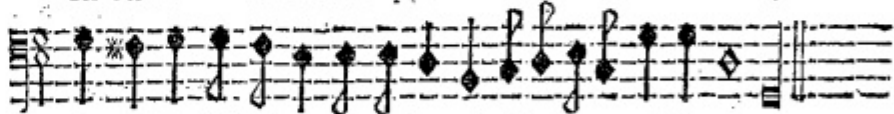
za bocca, honor del bel vi so Nasce il pianto da lor tu m'a-



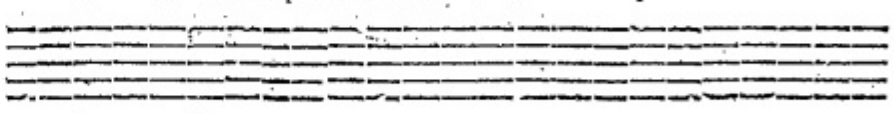
pri il ri so bocca, honor del bel vi so bocca, honor



del bel vi so Nasce il pianto da lor tu m'a pri il



ri so Nasce il pianto da lor tu m'a pri il riso.



A Due Tenore e Basso.

BASSO



Tronchi. O faf si ò faf.

fi che fegni te

ch'agua glia i cigni, e gli An-

geli innamorati O tronchi o tronchi innamorati questa

fe ra cano ra ch'agua glia i cigni

e gli An geli innamorati ch'agua-

glia i cigni e gli An geli innamo-

ra; Ah fuggi te fuggi te fuggite

6

BASSO

Ellain fe fteffa poi Prendela qualità che to-

glie a voi Ellain fe fteffa poi Prende la quali-

tà che to glie a voi che to-

glie a vo i E forda, e dura ah! laffo Diuiene ai prieghi

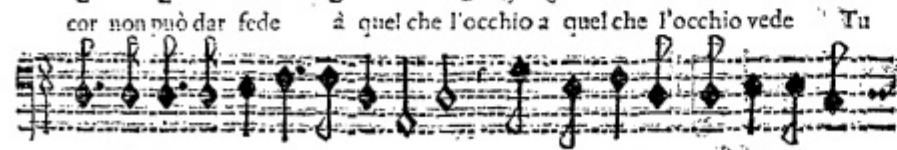
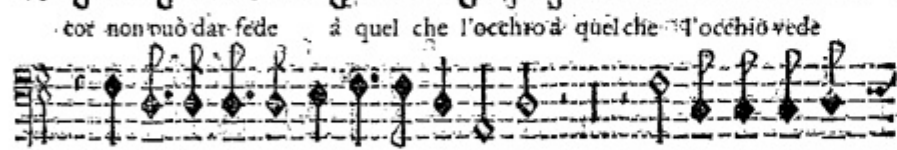
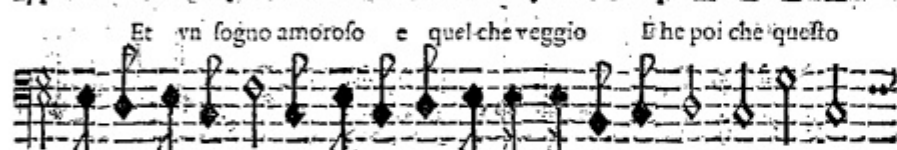
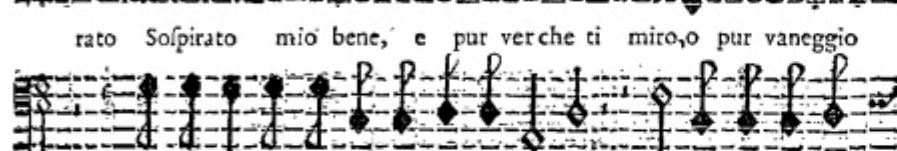
diuiene ai prieghi ù trôco, ai piâ ti vn laffo diuiene a i

prieghi vn tronco diuiene ai prieghi vn trôco, ai piâ ti vn

-faf fo ai pian-

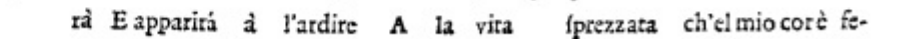
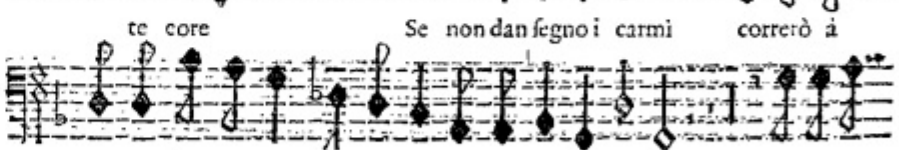
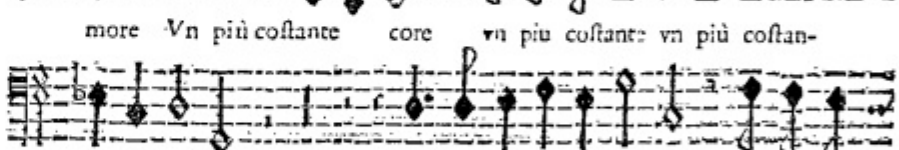
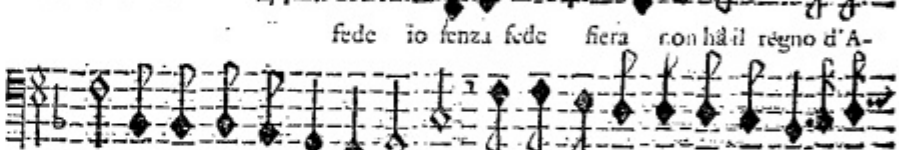
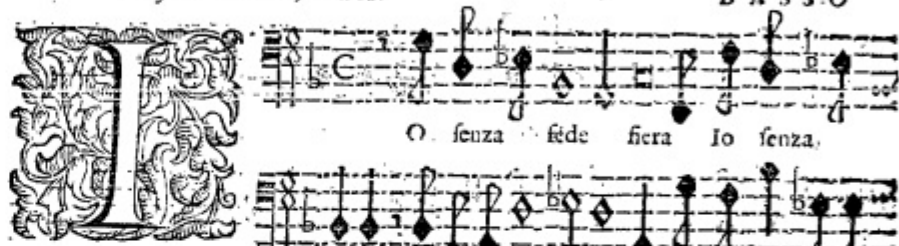
ti vn laffo.

Madrigali Concertati. Di Gio. Cerefini. A 3. & 4. Opera Quarta. D 5



A 3. Due Canti, e Basso.

BASSO



del voi fete ingrata E apparirà E apparirà à l'ardire A
la vita sprezzata a la vita sprezzata Ch'el mio cor è fe-
del Voi fete ingrata Ch'el mio cor è fedel voi fete ingrata Ch'el mio
cor è fedel Ch'el mio cor è fedel voi fete ingrata.

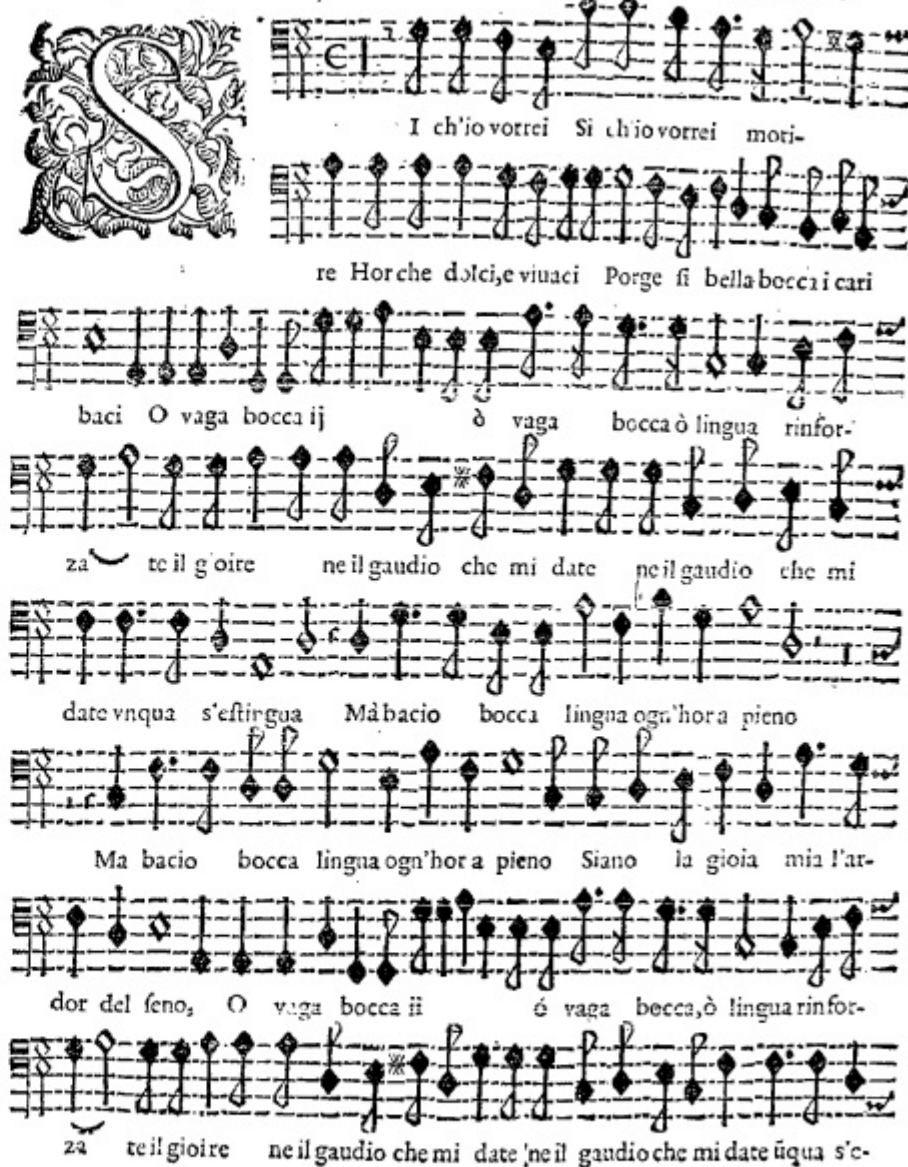
O s'io quel rossignuo. Caro forse le fora anco il mio cā-
to Fos'io quel rossignuolo caro ad Elpina
caro ad Elpina tanto caro forse le foranco il mio canto caro forse le
ra ij anco il mio canto Tu che già canto, e
vo lo desti di cigno a Giove Tu
che già canto, e vo lo desti di cigno a Giove
darmi poi sel darmi poi solo Amor for me for me si
nouc sien au re sien au re sien au re

i miei sospiri E vo le anch'io & hab-
bia inque' begli occhi ij il nido
mio & habbia inque' begli occhi il nido mio il nido
mi o Ah non vi spiegiam l'ali ch'io
veggio intorno i lacci, ch'io veggio intorno i lacci en tro li fra
li ch'io veggio intorno i lacci ch'io veggio intorno i lacci en
tro li fra li Ah non vi spiegiam l'ali ch'io veggio intorno i
lacci ch'io veggio intorno i lacci en tro li fra li ch'io

veggio intorno i lacci ch'io veggio intorno i lacci en
tro li fra li.



S E la speme nol nutre non così tosto Amo-
 re forge che langue, e nato a pena more Sorge che
 langue, e nato a pena more Ma pur contra suo stil Entr' il mio petto più ch' al-
 troue più ch' altroue perfetto E nasce, e viue, & se medesimo a-
 uanza Enasce, e viue, e se medesimo auanza e nasce, e viue, e se me-
 desimo auanza chi fia ch' el creda Amor senza speranza e nasce, e
 viue, & se medesimo auanza chi fia ch' el creda Amor senza speran-
 za chi fia ch' el creda chi fia ch' el creda Amor senza speranza,



S I ch'io vorrei Si ch'io vorrei mori-
 re Horche dolci, e viuaci Porge sì bella bocca i cari
 baci O vaga bocca ij ò vaga bocca ò lingua rinfor-
 za te il gioire ne il gaudio che mi date ne il gaudio che mi
 date vnqua s' estingua Mâ bacio bocca lingua ogn' hora pieno
 Ma bacio bocca lingua ogn' hora pieno Siano la gioia mia l'ar-
 dor del seno, O vaga bocca ii ó vaga becca, ò lingua rinfor-
 za te il gioire ne il gaudio che mi date ne il gaudio che mi date ùqua s' e-

BASSO

15

lingua Ma bacio bocca lingua ogn' hora a pie no Siano la gioia
 mia l'ardor del feno Ma baccio bocca lingua ogn' hor a pieno Siano la
 gioia mia l'ardor del feno Ond'ebro di dolcezza Ond'ebro di dol-
 cezza io tomià dire Si ch'io vorrei Si ch'io vorrei morire.

A 4. Canto, Tenore, Alto, & Basso.

BASSO

16

D O disleale Ah crudela Voi negate la
 fede Voi negate la fede Pernon mi darmer-
 cede pernon mi dar mercede Prouatemi ij jal morire
 Se non basta il languire Prouatemi al morire Prouatemi prouate-
 mi al morire E se ciò ricusate Perche la fe ij nega-
 te E se ciò ricusate Perche la fe perche la fe negate
 Che prouat non volete è prouate ò credete ò prouate, ò cre-
 dete ò prouate ò credete ò prouate ò credete.



TAVOLA DEI MADRIGALI

A DVE, TRE, ET QUATTRO VOCI.



A DVE VOCI

Questo dogliosa fille	Tenore, e Basso.	2
Vorrei baciarti o filli.	Tenore, e Basso.	3
O nonchì innamorati	Tenore, e Basso.	5

A TRE VOCI

Sospirato mio bene	Due Tenori, e Basso.	7
Io senza fede fiera	Due Canti, e Basso.	8
Fols'io quel Rossignuolo	Due Canti, e Basso.	10

A QUATTRO VOCI

Se la speme no' l'nutre	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	12
Si ch'io vorrei morire	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	14
Io disleale ahi cruda	Canto, Tenore, alto, e Basso.	16

I L F I N E.

A. 2 cm 5 m.

233

BASSO CONTINVO
MADRIGALI
CONCERTATI
A DVE TRE E QVATTRO

V O C I
DI GIOVANN E CERESINI

D A C E S E N A
MAESTRO DI CAPELLA DELLA MORTE
I N F E R R A R A .

DEDICATI
AL MOLTO ILLVSTRE SIG. ROBERTO CANONICO.

O P E R A Q V A R T A
Nuouamente composta, & data in luce.

Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.



I N V E N E T I A ,

Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXVII.

E



50347 Mus.

A 2. Tenore, e B affo..

1

B A S S O Continuo.

Q

Veste dogliose stille

Handwritten musical score for Tenor and Bass Continuo. The score consists of eight staves of music, each with a treble clef and a common time signature (C). The music is written in a single system. The first staff begins with a large 'Q' and the lyrics 'Veste dogliose stille'. The notation includes various notes, rests, and fingerings (e.g., 6, 76, 43, 343, 765). The score ends with a double bar line.

E 2

A. 2. Due Tenori.

BASSO Continuo.65

T

V piagnì empia

T 76 76 76 76 6 43 43 43 43 43

V piagni empia

6 6 43 43 43 43 43 43

43 43 43 43 343

43 343

A 2. Due Canti.

BASSO Continuo.

E

Così pur vegliando

E *Cosi pur vegliando*

A 2. Tenor, e Basso.

6

BASSO Continuo.

V Orrei baciarti

This musical score is for the piece 'Orrei baciarti'. It features a vocal line (Tenor/Bass) and a basso continuo line. The vocal line is written in a single system with a treble clef and a key signature of one flat. The lyrics 'Orrei baciarti' are written below the first staff. The music consists of several staves of notes, with various fingerings and ornaments indicated by numbers and symbols above the notes. The piece ends with a double bar line.

A 2. Canto, e Tenore.

7

BASSO Continuo.

Q Val hor labra foau

This musical score is for the piece 'Val hor labra foau'. It features a vocal line (Canto/Tenore) and a basso continuo line. The vocal line is written in a single system with a treble clef and a key signature of one flat. The lyrics 'Val hor labra foau' are written below the first staff. The music consists of several staves of notes, with various fingerings and ornaments indicated by numbers and symbols above the notes. The piece ends with a double bar line.

A 2. Canto, e Tenore

8

B A S S O : Continuo.

T 
Ornate o cari baci

A 2. Due Tenori.

10

BASSO Continuo:

F *Eriteui ferite*

The musical score consists of five staves. The first staff begins with a large 'F' and the title 'Eriteui ferite'. The music is written in a single melodic line with various fingerings indicated by numbers (43, 56, 76) and a repeat sign at the end. The subsequent staves continue the melody with similar fingerings and a final repeat sign.

A 2. Due Canti.

90

BASSO Continuo.

A

L'è di troppo 56; ingordo

A 2. Tenore, & Basso.

11

BASSO Continuo

O

Tronchi innamorati

A 2. Due Canti.

BASSO Continuo.

N

El cor fiede la vita

A 2. Canto, & Tenore

BASSO Continuo

L

'Occulto mio dolor

A 2. Due Tenori.

14

BASSO Continuo.

S *E con sì fiera voglia*

A 2. Due Canti,

15

BASSO Continuo.

I *N quel gelato core*

A 3. Due Canti e Basso.

18

565 BASSO Con.

F *O s'io quel Rossignolo*

A 4. Canto, Tenore, Alto, 565 e Basso.

19

B A S S O Continuo

S *E la speme nol nutre*

A 4. Canto Tenore, Alto, e Basso.

20

565 BASSO Con.

S

I ch'io vorrei morire

A 4 Canto, Tenore, Alto, e Basso.

21

B A S S O Continuo

I

O disleale



TAVOLA DE I MADRIGALI

A DVE, TRE, ET QVATTRO VOCL.



A D V E V O C I

Q Veste dogliose stille	Tenore, e Basso.	1
Simulacro d' Amor	Due Canti.	2
O vago Rossignuolo	Canto e Tenore.	3
Tu piagni empia	Due Tenori.	4
E cosi pur vegliando	Due Canti.	5
Vorrei baciarti	Tenore, e Basso.	6
Qual' hor labra soavi	Due Canti.	7
Tornate o cari baci.	Canto, e Tenore	8
Feriteui ferite	Due Tenori.	9
Al desir troppo ingordo	Due Canti	10
O Tronchi innamorati	Tenore, e Basso	11
Nel cor siede la vita	Due Canti.	12
L' occulto mio dolor	Canto, e Tenore	13
Se con si fiera voglia	Due Tenori.	14
In quel gelato core	Due Canti.	15

A T R E V O C I

Sospirato mio bene	Due Tenori, e Basso	16
Io senza fede.	Due Canti, e Basso	17
Fols' io quel Rossignuolo	Due Canti, e Basso	18

A Q V A T T R O V O C I

Se ja speme no' l nutre	Canto Tenore, Alto, e Basso.	19
Si ch' io vorrei morire	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	20
Io discale.	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	21

I L F I N E



Mf.6357

C e r e s i n i Giovanni

Madrigali concertati a due, tre, e quattro voci
con il basso continuo... Opera quarta ...
Venezia, appresso Alessandro Vincenti, 1627. 4^o

C, A, T, B, bc

MIKROFILM 35 mm

negatyw 1 zwoj

pozytyw 1 zwoj

50347 Muz.

Mus. 239